



dodici

Talento innato

Innovazione

Salute
e Beni culturali
La Campania
protagonista in Cina

Lirica

Dall'Operà a Napoli
Con Stéphane Lissner
il San Carlo
parla francese

Nautica

Blu Emme:
la scommessa
dei fratelli
Mercuri

Speciale Vesuvio

Storia e sapori:
itinerari per scoprire
il vulcano più
famoso del mondo

Sport

Tennis e nuoto:
la Campania
alla ribalta
internazionale

L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: www.gigroup.it

La prima multinazionale italiana del lavoro

**LAVORO
RICERCA E SELEZIONE
FORMAZIONE**

**CONSULENZA HR
RICOLLOCAZIONE
OUTSOURCING**



Group
YOUR JOB, OUR WORK



Maria Pia De Angelis
Amministratore unico
Direttore commerciale

*“Dodici”
è il magazine
dell’eccellenze.*

mission

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.

Dodici Magazine racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l’occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l’ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l’attuale veste editoriale grazie anche all’attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell’Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

dodici

www.dodicimagazine.it
redazione@dodicimagazine.it

Editore
Architesto srl

Amministratore unico
Direttore commerciale
Maria Pia De Angelis

Direttore generale
Massimo Vertola

Sede legale
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

Registrato presso
il Tribunale di Napoli
il 21 aprile 2010 – n. 35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035



La casa editrice Architesto è associata a



engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com



Francesco Bellofatto
direttore responsabile

dodici

direttore responsabile
Francesco Bellofatto

segreteria di redazione
Sabrina Supino

coordinamento editoriale e redazionale
Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola

cari lettori,

in apertura di un nuovo decennio vogliamo dedicare questo numero all'innovazione ed alla crescita di talenti in grado di dare una forte spinta al cambiamento. E questo per due ordini di idee: il primo è che la Campania e il Mezzogiorno possiedono non solo un potenziale di creatività e un sistema di incubatori per la nascita di un sistema economico innovativo, capace di produrre e condividere benessere in termini di salute e qualità della vita. Il secondo, non meno importante, è la necessità di ricostruire, a partire dai giovani, un nuovo sistema di valori basato sull'inclusione, la sostenibilità, il rispetto reciproco. Valori quanto mai necessari in un'epoca come quella che stiamo vivendo, dove pericolosamente si stanno diffondendo semi di razzismo, manifestazioni di intolleranza, con un palpabile clima di sfiducia, cattiveria e pessimismo... Diceva un grande filosofo meridionale, Antonio Genovesi, che la reciprocità è alla base di ogni relazione sociale ed economica: solo attraverso il rispetto dell'altro possiamo raggiungere l'interesse di tutti; l'egoismo non porta da nessuna parte.

Così, a partire dalla colorata copertina di questo numero, DODICI Magazine fa proprio un messaggio di pace, serenità e successo, raccontando come la Campania sia protagonista in Cina in settori ad alta innovazione. Ancora, vi parliamo degli specializzandi in Pediatria del Policlinico Universitario Federicoiano, che vincono i Pediatric Simulation Games, sbaragliando una folta concorrenza internazionale. Per lo spettacolo, vi presentiamo Stéphane Lissner, direttore dell'Opéra di Parigi, che viene a Napoli per guidare il San Carlo, il teatro lirico più antico del mondo. Sul versante sportivo, invece, vi parliamo di come le nuove leve del tennis in Campania stanno raggiungendo i massimi livelli nazionali. Su questi temi un ruolo importante è affidato alla Scuola: in questo numero vi raccontiamo un piccolo, grande miracolo, quello dell'Istituto Comprensivo 72° Palasciano che diventa un "faro" per giovani e famiglie, un riferimento aperto al territorio in un quartiere della periferia di Napoli privo di punti di aggregazione giovanili e sociali.

Buona lettura

hanno collaborato a questo numero Tina Andreoli, Carmine Aymone, Valentina Bonavolontà, Paolo Calcagni, Francesco Castagna, Alessandra Clemente, Mariano D'Antonio, Maria Pia De Angelis, Francesco Di Domenico, Antonio Di Luna, Felicia Di Paola, Carlo Ferrajuolo, Federica Flocco, Carmen Guerriero, Marco Lobasso, Massimo Lo Cicero, Flavio Pagano, Arcangelo Pisano, Aurora Rennella, Carmen Romano, Ignazio Senatore, Alessandro Tasini, Loredana Troise, Massimo Vertola, Valeria Viscione

dodici

dodici

1/20

anno XI n.1

gennaio-marzo 2020



progetto grafico

Babel ADV

Luca Mercogliano layout

Alessandro Leone direzione artistica

stampa

Arti grafiche Lapelosa

Sala Consilina (SA)

INDICE

mission	pag. 1
editoriale	3

primo piano

La Campania protagonista a Pechino	pag. 7
Quanto vale il Mezzogiorno	9
La Federico II vince i Pediatric Simulation Games	12
La Scuola che sorride	14
Adotta uno studente	18
Unicef, per i diritti dei bambini	20
Il richiamo di Mamma Africa	22

uomini e imprese

Il design italiano conquista i mari	pag. 24
-------------------------------------	---------

innovazione

Partono dal Sud i moderni cavalieri	pag. 30
-------------------------------------	---------

presenze e tendenze

Dai bob ai lob, dagli scalati agli asimmetrici	pag. 36
--	---------

cinema

L'amore dei De Sica per Napoli	pag. 38
Gina Amarante, i due volti di Napoli	40
Lila, "amica" di successo	42
Napoli sul grande schermo	43

testi e teatro

Cartellone	pag. 44
La narrativa ha le sue voci	48
Melville, uno sguardo su Napoli	49
Lissner, il San Carlo parla francese	50
Il più antico teatro del mondo	51
Stagione d'Opera nel segno di Čajkovski	53



mostrarte

Napoli, anni '80 – "Terra e Motus"
Parigi celebra il genio napoletano pag. 56
57

musica

Rescatto, Il ritorno del cabaret pag. 63
Tony Esposito, la world music è nata a Napoli 65
Donix, soul di Napoli 66

itinerari luoghi & sapori

Alla scoperta del vesuvio pag. 71
Ercolano, Il fascino eterno dell'antica città vesuviana 76
Frutti di una fertile terra 78

benessere

Pasta e pane: i pilastri della dieta mediterranea pag. 84
Brain aging 2019, raccontare il Cervello 86
Insieme, oltre l'autismo 86

sport

Tennis, Campania fucina di campioni pag. 87
Vomero e Torre del Greco, il meglio dei campionati a squadre 89
Accademia Tennis Napoli al top tra le scuole italiane 89
Parata di stelle alla Scandone 90

rendez vous pag. 94

RUBRICHE

non solo soldi pag. 11

Massimo Lo Cicero

napoli città giovane pag. 32

Alessandra Clemente

nuovi modelli di business pag. 33

Francesco Castagna

pagine sparse pag. 54

Federica Flocco

voci di immagini pag. 58

Andrea Grillo

scatti d'arte pag. 59

Valeria Viscione

mappe interiori pag. 80

Flavio Pagano

cronache dalla città pag. 81

Francesco Di Domenico

a bordo campo pag. 92

Antonio Di Luna

tiro liberissimo pag. 93

Paolo Calcagni



QUEST'ANNO POTRAI VANTARTI DEI TUOI REGALI DI NATALE



Save the Children
100 ANNI

Scegli un dono davvero speciale di cui essere fiero!

Con le **taniche**, uno dei **Regali Solidali** di **Save the Children**, consentirai ai bambini e alle loro famiglie di trasportare e conservare acqua nelle situazioni di emergenza in cui sono privati dell'essenziale per vivere.

Scegli uno dei nostri regali, aiuterai tanti bambini a ricevere cibo, cure e un'istruzione di qualità. Regala loro un futuro e alle persone che ami una **cartolina digitale o cartacea** che racconterà il tuo gesto.

CHE ASPETTI? SCEGLI IL TUO REGALO!

Vai su [savethechildren.it/regalisolidali](https://www.savethechildren.it/regalisolidali)

Innovation Week

La Campania protagonista a Pechino

Si rafforza il legame strategico con la Cina nei settori della salute, dei beni culturali e dell'agricoltura



di **Francesco Bellofatto**

Nella foto:
la delegazione della
Campania alla China-
Italy Innovation Week.

Campania protagonista alla China-Italy Innovation Week, programma di cooperazione bilaterale sui temi della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione. La delegazione, guidata da Valeria Fascione, assessore regionale all'Internazionalizzazione, Innovazione e Start up, ha attirato l'interesse di operatori, docenti universitari e istituzioni cinesi con il SIEE SI-

NO-Italian Exchange Event, piattaforma regionale di cooperazione in ambito R&I che da 13 anni consolida i rapporti di collaborazione tra Università, centri di ricerca, imprese e startup dei due Paesi. Il programma di cooperazione è stato messo a punto da BSSEC (Best Startup Showcase Entrepreneurship Competition), coordinata in Cina dall'International Technology Transfer Network, e in

Italia da Città della Scienza e dall'incubatore d'impresa Campania Newsteel.

“La Campania ha dimostrato uno sforzo collettivo - dichiara Valeria Fascione - per spingere l'innovazione in tutti i settori economici, produttivi e sociali: una vera e propria ‘chiamata alle armi’ che è la nostra missione perché crediamo che l'innovazione e la cooperazione siano un valore per tutti e che tutti possano beneficiare dei progressi scientifici e tecnologici”.

Nel settore della ricerca e della lotta alle malattie oncologiche sono state illustrate le attività dell'Istituto Nazionale Tumori-Fondazione Pascale, dell'Istituto di Scienze Applicate e Sistemi Intelligenti del CNR, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e del Dipartimento di Industrial Design dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”.

Per la valorizzazione dei beni culturali, invece, è stata presentata da Rosanna Romano, direttore generale per le Politiche culturali e il turismo, la piattaforma regionale “Campania Cultura”, primo ecosistema digitale per i beni culturali realizzato in Italia. Sono stati, inoltre, discussi i progetti di cooperazione della Scuola di Restauro del Suor Orsola Benincasa, del MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli e

del'Istituto Polimeri e Materiali compositi del CNR.

Per l'agricoltura Nicola Caputo, consigliere del presidente De Luca alle Politiche agricole, alimentari e forestali e Relazioni Internazionali, ha presentato le innovazioni prodotte dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, mentre nel settore della mobilità sostenibile sono state illustrate agli interlocutori cinesi le ricerche e le tecnologie dell'Istituto di Ingegneria del CNR, del Cluster tecnologico nazionale sui Trasporti, del laboratorio di ricerca Marea.

Interesse dei cinesi anche sui modelli innovativi per la formazione scolastica, con un confronto sulle iniziative del Dieti (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione) dell'Università Federico II e della Apple Developer Academy di Napoli. A testimonianza di quanto sia importante l'innovazione per questo settore, hanno preso parte alla missione internazionale anche le delegazioni di quattro scuole campane, inserite in un programma di cooperazione didattica: l'I.S. Guglielmo Marconi di Giugliano, l'ITI Leonardo da Vinci di Napoli, il Liceo Scientifico e Linguistico De Carlo di Giugliano, l'I.S. Caselli de Sanctis di Capodimonte.



Nella foto:
Valeria Fascione,
assessore regionale
all'Internazionaliz-
zazione, Innovazione
e Start up.

Valeria Fascione al centro della delegazione italiana a Pechino.

Nel corso della Settimana dell'Innovazione sono stati firmati 12 accordi di collaborazione scientifico-tecnologica. Tra essi alcuni vedono coinvolti centri di ricerca e imprese campane, come Città della Scienza, il DIETI e SPICI (Società per l'Innovazione, la Cooperazione e l'internazionalizzazione Cooperazione), per la progettazione di un hub europeo per l'innovazione in Europa, per scambi di ricerca nel campo della formazione e del training scientifico per docenti e per facilitare la collaborazione tra startup, imprese e istituti di ricerca.

“L'essere stati protagonisti a Pechino – conclude l'assessore Valeria Fascione – riveste per noi un valore strategico per la crescita e l'apertura internazionale del nostro ecosistema di ricerca e innovazione. In questi tredici anni centinaia sono state le realtà regionali che hanno raccolto le opportunità derivanti da quello che è sempre di più un ponte tra Campania e Cina”.



Quanto vale il Mezzogiorno



Mariano D'Antonio
economista

Un forte impulso avrebbero potuto trasmettere all'economia locale, specialmente alle costruzioni, i Fondi europei attraverso i Por (Programmi operativi regionali), ricchi di stanziamenti da utilizzare nelle Regioni del Mezzogiorno nel periodo 2014-2020. In Campania il Por avrebbe potuto erogare 4.951 milioni di euro, una cifra che la collocava al secondo posto dopo la Puglia (7.121 milioni) e quasi uguale alla Sicilia (5.093 milioni).

Purtroppo lo stato di attuazione del Por Campania al 30 giugno 2019 registrava una modesta percentuale delle somme impegnate (il 37 per cento) e dei pagamenti effettuati (il 18 per cento) rispetto alle cifre stanziolate. Fattori politico-amministrativi e soprattutto la debolezza progettuale sono le cause di questo flop dei Fondi europei che potrebbero essere revocati dall'Unione europea dopo le proroghe che saranno concesse alla Campania, mentre le assegna-

zioni delle risorse residue beneficerebbero le amministrazioni pubbliche di altri paesi.

Nel futuro il Mezzogiorno e la Campania in particolare avranno un punto di forza industriale nelle imprese delle biotecnologie che sono già in promettente ascesa sul territorio. È il settore che promette dinamismo e diffusione, innovazione e sperimentazione, impiego di giovani scienziati capaci e di collaboratori che li affiancano.

Le biotecnologie sono pervasive, distinte a seconda del colore. Le biotecnologie “rosse” sono collegate alla medicina, quelle “verdi” affiancano l'agricoltura, quelle “bianche” si applicano all'industria, cioè alla produzione di alimenti, cosmetici, energia.

Il cosiddetto biotech si presenta polarizzato attorno a quattro Regioni meridionali (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) che totalizzano l'80 per cento delle imprese, la Campania si colloca al primo posto col 40 per cento.



Dodici Magazine, il valore delle Eccellenze

prenota subito il tuo spazio
scrivi a commerciale@architesto.com

dodici
magazine


architesto
gruppo editoriale



Massimo Lo Cicero
economista

NON SOLO SOLDI

Possibile una convergenza tra Sud e Nord?

“Non facciamo favori all’Italia, né ne abbiamo fatti nei miei cinque anni. C’è sempre stata una comprensione. L’Italia è un Paese decisivo della zona euro. Ha un debito elevato e una situazione di finanza pubblica non semplice. Abbiamo applicato a tutti i governi la flessibilità prevista dalle regole. Ma se si paragona la bozza di Bilancio di quest’anno con quella di un anno fa, c’è qualcosa che cambia: quella fu respinta, avemmo una situazione estremamente conflittuale e poi un’altra discussione difficile in giugno. Il ministro Giovanni Tria fu coraggioso e così il premier Giuseppe Conte. Ma, onestamente, stavolta è diverso: la volontà del Governo di adeguarsi quanto possibile ha rassicurato i mercati. La differenza di metodo e di approccio è evidente”.

Lo afferma al Corriere della Sera il Commissario europeo per gli affari economici e monetari Pierre Moscovici: “c’è un rischio di non ottemperanza – aggiunge - e invitiamo le autorità italiane a prendere le misure necessarie a evitarlo. C’è un gap che andrà ridiscusso in primavera. Il problema di fondo resta l’alto debito pubblico, l’anno prossimo e nel 2021”.

Sulla nuova riforma del Meccanismo europeo di stabilità (MES), Moscovici sottolinea anche la necessità “di un pacchetto di misure per rafforzare l’Unione monetaria in caso di choc, qualora un Paese non riesca a far fronte da solo a una crisi dei suoi istituti”. L’adozione di questo intervento è al centro del prossimo vertice dei leader dell’area euro. “Alla Commissione - continua Mosco-

vici - abbiamo proposto anche di integrare il MES nelle istituzioni comunitarie”.

Insomma l’analisi del Governo italiano suggerisce che il criterio del debito debba essere considerato ma rispettato. Una procedura per deficit eccessivo basata sul debito è quindi giustificata. Debito e Pil devono convivere. Dal 2018 e fino, ormai, al 2019 il nostro Pil rimane due anni in una continua calma piatta, evidentemente inutile rispetto allo sviluppo, alla crescita ed alla coesione. La prima non riesce ad allargare l’economia, la seconda non ha nulla che possa dirsi di crescita, la coesione è un problema che svuota il nord dal sud rimandando la diaspora del problema.

Anche il 2020 avrà il medesimo luogo stagnante, con l’OECD che considera un Pil di 0,1%, forse 0,2% nel 2021. Infine, il fatto che le condizioni macroeconomiche, nonostante gli intensificati rischi al ribasso, non possono neanche giustificare il largo gap nella riduzione del debito.

L’impatto di una manovra sulla crescita sarà probabilmente negativo dal punto di vista italiano. Dunque, per ora non abbiamo misure significative per rafforzare il potenziale di crescita, forse anche e certamente il contrario. Il debito italiano rimarrà attorno al 131% per i prossimi due anni. Una modesta vulnerabilità non potrebbe aumentare neanche una mediocre sovranità economica. L’Italia del Pil nel 2020 deve necessariamente unirsi all’Europa se vuole veramente riordinare l’economia nazionale.

Talenti in Pediatria

La Federico II vince i Pediatric Simulation Games

L'équipe di specializzandi dell'Università napoletana prima su 40 squadre all'Olimpiade Internazionale

di Aurora Rennella

La terza edizione dei Pediatric Simulation Games, le Olimpiadi internazionali dell'emergenza pediatrica, tenutesi a Latina, è stata vinta dall'équipe di specializzandi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Cinque giorni di gara, ideati dal Prof. Riccardo Lubrano, Primario della UOC di Pediatria e Neonatologia presso il Polo pontino, in cui 34 squadre italiane e 6 squadre estere provenienti da Francia, Spagna, Lettonia e Algeria si sono sfidate nella risoluzione di casi di emergenza ed urgenza pediatrica, simulati per l'occasione al fine di apprendere i comportamenti diagnostici e le scelte terapeutiche più consoni secondo le moderne linee guida internazionali.

Federica Annunziata, Alberto Casertano, Raimondo Cecere, Marta Palma, Martina Peluso, Emanuela Rossitti, Enrico Sierchio e Andrea Smarrazzo: questi i nomi dei

vincitori partenopei che, omaggiando Pino Daniele e la loro terra d'origine, hanno scelto come nome di squadra "Je sò Pals".

In giuria cinque professori di fama mondiale: Monica Kleinman del Boston Children's Hospital (Usa), Allan R. de Caen dello Stollery Children's Hospital di Edmonton (Canada), Marc Berg della Stanford University, Palo Alto (Usa), Vinay Nadkarni del Children Hospital of Philadelphia (Usa) ed Amelia Reis dell'Università di San Paolo del Brasile.

La gara consisteva in due incontri al giorno, uno al mattino e uno al pomeriggio, in cui i gruppi operavano su manichini Laerdal, veri e propri robot ad alta tecnologia, collegati tramite sensori ad un computer che forniva poi, di volta in volta, i parametri vitali del "bambino", mostrando l'evolversi della situazione.

Al termine di ogni sessione la giuria va-

I ragazzi della Federico II impegnati durante la gara con un'operazione su manichini, veri e propri robot ad alta tecnologia



Il team napoletano ha sfidato 40 squadre italiane e straniere nella risoluzione di casi di emergenza per apprendere comportamenti diagnostici e scelte terapeutiche in linea con le moderne linee guida internazionali

lutava l'operato dei singoli gruppi di specializzandi, scegliendo 8 squadre su 40 (Bologna, Ferrara, Riga, Pisa, Siena, Firenze, Napoli Federico II e Bari) da portare ai quarti di finale. Tra questi team, verranno selezionati, durante l'anno, gli otto specializzandi che rappresenteranno l'Italia ai Giochi mondiali di Città del Messico 2020.

La finale ha visto un faccia a faccia tra gli specializzandi dell'Università di Napoli Federico II e la squadra dell'Università di Firenze, già vincitrice della prima edizione delle Olimpiadi. Entrambi i gruppi hanno dovuto fronteggiare una doppia emergenza di un bambino di 7 anni e di un neonato.

“Il nostro ringraziamento speciale - dichiarano i vincitori - va al dott. Andrea Manzi, dell'Ospedale di Pozzuoli, il nostro docente interno per le emergenze pediatriche, che ci ha trasmesso la passione e ci ha aiutato per le gare interne alla nostra

Scuola, che hanno portato alla selezione di questa squadra”. Una gara senza dubbio intensa, fatta anche di colpi di scena, prove al buio ed operazioni da effettuare ad occhi bendati. Una vittoria ottenuta con impegno e determinazione soprattutto perché, come sottolineato dai federiciani, preceduta da una preparazione che ha dovuto fare i conti con “una notevole scarsità di mezzi – sottolineano i membri del team -, in quanto il centro di simulazione, afferente all'AORN Santobono, è difficilmente accessibile per problemi di orari e di logistica. La quasi totalità delle sedute di allenamento si è svolta in aule e ambulatori del Secondo Policlinico, su manichini (senza arti e non ventilabili) o su peluches, costruendo dal nulla un monitor con carta e penna e successivamente al computer, immaginando con la fantasia gli strumenti da utilizzare nelle simulazioni”.

La squadra degli specializzandi in Pediatria dell'Università Federico II di Napoli vincitrice dei Pediatric Simulation Games, competizione internazionale tra i principali atenei italiani e stranieri.

Nella foto: studenti e insegnanti dell'Istituto Comprensivo Statale Palasciano 72°, con al centro il dirigente scolastico Maria Luisa Salvia.



Istruzione

La Scuola che sorride

**Le iniziative dell'Istituto Comprensivo Palasciano 72° di Napoli
Moderni laboratori e aule realizzati con il crowdfunding**

di
Maria Pia De Angelis

La prima cosa che noti quando arrivi all'Istituto Comprensivo Statale Palasciano 72° di Napoli è il sorriso: i ragazzi sorridono, i professori e la dirigente scolastica ti accolgono con un sorriso, perché questa Scuola, interpretando in maniera autentica la missione sociale del sistema scolastico, è un sorriso rivolto al territorio.

L'Istituto comprensivo si trova nell'immediata periferia di Napoli, nell'entroterra flegreo, "un quartiere – sottolinea la Prof.ssa Maria Luisa Salvia, dirigente scolastico – privo di luoghi di aggregazione sociale". La Scuola, con le sue sedi di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado, si trova nella zona di via Padula, "periferia della periferia – aggiunge Maria Luisa Salvia – priva di punti di aggregazione sociale: la parrocchia più vicina è San Giorgio, estremamente di-

stante, ed i ragazzi nel pomeriggio non hanno nulla da fare".

Ed ecco che la Scuola diventa un momento forte di aggregazione, piena di vita, pulsante di attività. Ma come fare tantissime iniziative con la ristrettezza di risorse economiche?

"Appena arriva un bando partecipiamo – spiega la Dirigente Scolastica -. Con i docenti cerchiamo di tenere la scuola aperta con proposte didattiche innovative e un personale molto vicino alle esigenze dei ragazzi, che ci seguono molto, perché qui i professori diventano un punto di riferimento".

Una Scuola particolare, dove anche i provvedimenti disciplinari sono "sui generis": ad esempio le sospensioni sono con obbligo di frequenza in altri plessi con tutoraggio, e gli allievi colpiti dal provvedimento sono impegnati nell'assistenza ai disabili della Scuola dell'Infanzia. "Un modo impor-

tante – aggiunge Maria Luisa Salvia – per rafforzare nei giovani la consapevolezza di prendersi cura degli altri”.

Docenti aperti alla relazione con gli studenti, empatici, attenti alle problematiche dei ragazzi. Non è solo una metodologia di approccio: in questa scuola la materia diventa disciplina volta a valutare quegli aspetti umani che non tutti i docenti hanno la possibilità di toccare.

Nel successo della Palasciano un ruolo importante lo giocano gli ottimi rapporti con le famiglie, spesso problematiche nel quartiere, che vanno capite e sostenute: “ci confrontiamo quotidianamente - continua la Dirigente Scolastica - con fragilità sociali, separati, molte lavoratrici, anche al nero come colf. In questo quartiere la Scuola stava morendo. Quando arrivai dissi che questo Istituto era una piccola nocciolina che poteva diventare una quercia. Docenti, ragazzi e famiglie mi hanno seguito. Abbiamo creato, come unica scuola del territorio, un Comitato dei genitori, un organo democratico di crescita delle famiglie con importanti poteri di proposta che dall'Istituto portiamo al territorio. Un modo di colloquiare con la famiglia che non si lamenta, ma propone. La dimensione di richiesta, deve includere la partecipazione di soluzioni. Creare una crescita del genitore, come soggetto attivo che partecipa alle scelte della comunità educante e del quartiere”.

E i risultati? Comitato e Scuola hanno ottenuto per la Scuola dell'infanzia la manutenzione dei pini marittimi, dopo averne chiesto alla Municipalità il taglio e la cura. Inoltre, la dimensione di attenzione diventa fattore aggregante come nel caso della raccolta di giocattoli di Natale da destinare ai terremotati e ai piccoli ospiti di Santobono.

Al Palasciano ci sono progetti di tutti i tipi, attivati e gestiti direttamente e con il mondo associativo. Non solo corsi di recupero di italiano e matematica, ma anche gli esperimenti del laboratorio “Gaia Scienza”. Poi break dance, con i migliori che saranno impegnati per la Battle di Ostia. E ancora: Arte e Musica, Pet therapy, Scacchi, Murales, Orto didattico e il progetto di filosofia “Peripatetici”, per sviluppare il senso critico.

L'Istituto, con la sua Sala Multimediale, ospita Corsi di lingua e l'EIPASS Center

aperto a tutti per consentire, a prezzi estremamente popolari, il conseguimento della Patente Europea del Computer. Tutte le aule sono dotate di LIM e stativi collegati in rete.

Ma il progetto che è il fiore all'occhiello della Palasciano, finanziato con il crowdfunding, è “Fuori Classe”, nato quattro anni fa con Save the Children per sviluppare lo spirito critico e democratico dei ragazzi, capire le priorità e diffondere la cultura del problem solving.

“I ragazzi mi hanno chiesto di aggiustare i locali al piano terra – ricorda la Professoressa Salvia -. Con l'aiuto dell'operatore di Save the Children hanno realizzato un video di presentazione del problema, attivando su Internet una piattaforma per la sottoscrizione. Così è partito il tam tam per la raccolta, alla quale hanno contribuito anche i ragazzi, la Caritas Diocesana di Pozzuoli e l'azienda che ha ristrutturato i locali, che ci ha chiesto solo le spese dei materiali”.

Nei tre locali, un tempo fatiscenti e inutilizzabili, oggi ci sono un laboratorio artistico, un'aula, e uno spazio che sarà destinato al laboratorio musicale.

E per finire il teatro, “il simbolo della nostra Scuola – conclude la Dirigente Scolastica -. Qui ospitiamo corsi di scrittura creativa e teatrale. I nostri spettacoli sono fatti dalla Scuola per la Scuola: partendo da problematiche interne alle classi, con il Teatro dei Piccoli, abbiamo sviluppato testi teatrali di 30 minuti”.

Nella foto: il laboratorio della scuola realizzato con la campagna di crowdfunding.





EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario e telecomunicazioni



ENGINEERING SOLUTION
for a fast moving world

www.eredimercuri.com

Volontariato

Adotta uno studente

AMArìa Onlus sostiene lo studio dei ragazzi provenienti da famiglie in condizioni di disagio



di Tina Andreoli

In alto, i rappresentanti dell'associazione AMArìa Onlus. A lato: i volontari impegnati in un'attività di tutela del verde cittadino.

Lo studio come strumento di crescita e riscatto ispira il progetto "Adotta uno studente", portato avanti da quattro anni dall'associazione AMArìa Onlus la cui sede è nel quartiere San Giuseppe di Napoli. La mission principale è creare luoghi di incontro e condivisione per favorire l'aggregazione e la coesione sociale. Nasce nel 2014 su iniziativa di un gruppo di famiglie della chiesa di Santa Maria dell'Aiuto, con il sogno di realizzare un quartiere e una città migliori, fondendo forze, energie, conoscenze e competenze. Le attività, mirate inizialmente agli abitanti del quartiere, sono oggi rivolte a tutto il Centro Storico e ad ogni tipo

di iniziativa della città coerente con le finalità per le quali è sorta.

Con "Adotta uno Studente" l'Associazione interviene nelle situazioni di disagio e contribuisce alla prosecuzione del percorso scolastico: in sostanza cerca di togliere i ragazzi dalla strada e di convincere loro e le famiglie che attraverso lo studio è possibile un futuro migliore, aiuta inoltre chi non ha le possibilità, ma la voglia e le capacità, a completare gli studi. "Tutto nasce dal bisogno e dal disagio – sottolinea a questo proposito Marco Majella, presidente dell'associazione –, i minori da supportare ci vengono segnalati direttamente dalla scuola".

AMaria, infatti, ha una convenzione con l'Istituto Comprensivo Statale Teresa Confalonieri, che provvede ad evidenziare casi di disagio, che vengono supportati quotidianamente dai tutor dell'associazione e accompagnati nello svolgimento dei compiti. "Il nostro obiettivo è quello di riuscire a portare questi giovani al diploma – continua Majella – perché oggi la terza media obbligatoria non è assolutamente idonea per trovare un lavoro". In questi anni, inoltre, l'associazione ha sostenuto quattro ragazzi meritevoli nel percorso di studio universitario, occupandosi del pagamento delle tasse e dell'acquisto dei libri. Dallo scorso mese di ottobre poi, AMaria onlus ha finalmente una "CASA": il Centro Aquilone, una struttura del quartiere, in Via San Geronimo alle Monache, precedentemente gestita dalle Suore del Bambino Gesù. In questa struttura è stata implementata, due volte a settimana e grazie all'aiuto di personale volontario, un'attività di doposcuola che ospita tra i 20 e i 30 ragazzi.

Sostenere, affiancare e rafforzare l'autostima di giovani nati e cresciuti in situazioni difficili e complicate è sicuramente l'obiettivo di questa associazione che sogna per loro un percorso di vita 'normale'. "Il vero successo – conclude il presidente – sarebbe vedere questi ragazzi lavorare, con una busta paga che permetta loro di sognare e progettare una famiglia e un futuro".



ATTIVITÀ REALIZZATE DA AMARIA ONLUS

Adotta un'Isola Verde
Largo Ecce Homo

Chi conosce ama
Visite guidate alle bellezze artistiche del quartiere San Giuseppe

Iniziative di pulizia cittadina
Con Sii Turista della Tua Città! e Premio GreenCare

Campo di educazione
Formazione e crescita attraverso lo sport, campo di calcetto della Basilica di Santa Chiara

Colletta Alimentare



amariaonlus.wixsite.com/amariaonlus
www.facebook.com/amarianapoli/

Dalla parte dell'infanzia

Unicef, per i diritti dei bambini

foto: Umberto Rata



di **Tina Andreoli**

Nella foto: il Comitato UNICEF Campania nel corso dell'evento per la tutela dell'infanzia a San Giorgio a Cremano.

Sempre al fianco di chi opera per il bene dei bambini e dei giovani, in difesa dei loro diritti ed alla continua ricerca di strumenti per alleviare sofferenze e promuovere condizioni di vita dignitosa per tutti, il Comitato Unicef Campania è nato, grazie a Margherita Dini Ciacci, per aiutare i bambini dell'Irpinia, subito dopo il terremoto del 1980.

A distanza di quasi quarant'anni, il Comitato è oggi un punto di riferimento per l'intera regione, che porta avanti con decisione la diffusione della cultura della so-

lidarietà. Instancabilmente in prima linea per la difesa dei diritti dei minori, Margherita Dini Ciacci, unica volontaria italiana medaglia Onu di Donna della Pace, Past-President del Comitato, sottolinea che l'obiettivo è "far conoscere alle istituzioni, alle scuole e alla gente il valore dei diritti dei bambini e la necessità di realizzarli sul proprio territorio e nelle proprie comunità".

Momento particolarmente significativo del lavoro di questi anni è stato celebrato lo scorso novembre a San Giorgio a Crema-

Margherita Dini Ciacci racconta le attività del Comitato UNICEF Campania



no in occasione del 30° anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'iniziativa, promossa con il Comune di San Giorgio a Cremano, attraverso il Laboratorio Regionale Città dei Bambini e delle Bambine e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, ha visto la partecipazione di tremila bambini, che hanno ricordato al mondo degli adulti che bisogna ascoltare le richieste dei giovani e che sono ancora troppi i diritti disattesi.

In occasione del Natale, tornano in

piazza e nelle scuole le iniziative per promuovere l'adozione della "ormai maggiorenne Pigotta". Lo slogan di quest'anno è "Abbiamo un compito. Accompagnare a scuola anche le bambine", perché esiste ancora una vera emergenza di accesso all'educazione ed all'istruzione.

Per affrontare le nuove sfide e per il futuro del Comitato, Margherita Dini Ciacci sogna che "i nuovi volontari siano animati dallo stesso spirito altruistico, umanitario e solidale di chi li ha preceduti, per aiutare tutti i bambini del mondo".

Nella foto:
Margherita Dini Ciacci,
Past-President del
Comitato UNICEF
Campania.

Solidarietà senza confini

Il richiamo di Mamma Africa: Onlus I Care non si ferma

La missione di Mulagi è diventata una realtà importante dell'Est Uganda

di
Valentina
Bonavolontà

“**Q**uesto non può essere lo stesso mondo da cui proveniamo”: è la prima cosa che abbiamo pensato appena arrivati a Kampala, in Uganda, piccolo stato dell'Africa Orientale.

In questa terra, in particolare a Mulagi, un villaggio distante circa 300 km dalla capitale, nel 1996, nasce una Missione ad opera della Congregazione Ancelle Eucaristiche di Melito; essa è affiancata dall'Onlus I Care, che in questi anni ha portato in maniera concreta la solidarietà e le risorse per le attività della Missione.

Dal giorno in cui è stata posta la prima pietra a Mulagi fino ad oggi il cammino non è stato facile. La tenacia, la caparbia e la fede da parte di poche suore e volenterosi laici hanno permesso di superare molte difficoltà e fornito grande motivazione. Scuole, ambulatori, case di accoglienza, pozzi per l'acqua e tanto altro, sono necessità primarie per un popolo duramente provato dalla fame, dalla miseria, dalla siccità, dalla guerra e da gravi emergenze sanitarie. Portiamo direttamente sul posto gli aiuti che arrivano, con la garanzia che tutti gli sforzi proferti per raccogliere fondi, andranno certamente a buon fine.

Dalla diffidenza è nata la fiducia, dalla disperazione la speranza, da una capanna sotto un albero una casa che ospita e sostiene migliaia di persone.

Quest'estate noi missionari dell'Onlus I Care, con il vice-presidente dell'associazione Antonio Mallardo, siamo tornati, come ogni anno, in Africa.

La missione di Mulagi è ormai diventata una realtà importante dell'Est Uganda. Sapere che siamo riusciti a finanziare 59 pozzi che danno acqua a oltre 100mila persone, di cui 70mila bambini, ci riempie di gioia e responsabilità. Quest'anno in poco più di due settimane abbiamo inaugurato quattro pozzi ed una sala operatoria, costruita con l'impegno ed i sacrifici di tutti coloro che hanno partecipato alle molteplici iniziative benefiche durante l'anno.

La nuova sala operatoria, in un paese dove si muore ancora di appendicite, salverà centinaia di vite umane.

Non ci possiamo fermare, non ci possiamo distrarre, il prossimo è qui e non dobbiamo ignorarlo. Dopo aver costruito un pozzo, subito ci accorgiamo che ne servono altri.

Ogni scuola che inauguriamo non basta per tutti i bambini del villaggio.

La verità è che dall'Africa non si torna più. Il suo profumo si insinua in tutte le membra, in ogni ruga di tessuto. L'Africa, quando la senti dentro, diventa un modo di vivere, il tentativo costante e quotidiano di fare qualcosa di piccolo, con la consapevolezza di poter, insieme, fare qualcosa di grandioso.



Africa per noi significa guardare solo un poco, neanche troppo, al di là del proprio orto, al di fuori del proprio cerchio, chiuso, con al centro noi stessi e le nostre esigenze e lasciare un briciolo di spazio e di tempo per qualcun altro.

Africa significa: andare in mille pezzi e ritrovarli, dopo un po', ognuno al proprio posto; ritrovarsi, nudo e debole, a immaginarti nel mondo; ascoltare tutta la notte un'intera orchestra di suoni e voci segrete che ti raggiungono dalle dune, dalle pozze, dagli alberi, e se si cercano le creature invisibili che animano la notte, ci si accorge che, spesso per un attimo, occhi, rossi o gialli, sbirciano perforando il buio.

Significa sentirsi coinvolti nella profondità oscura dello spirito africano e capire, con umiltà e orgoglio, che l'Africa ti ha accettato e che, nel suo modo imperscrutabile, ti ha scelto a sua volta.

Quando ci sembrava di perderci tra la foresta equatoriale, profumata e selvaggia, tra i bambini a cui donavamo caramelle e le donne che calpestavano il miglio, veniva da chiedersi dove fosse il resto del mondo.

Quest'estate siamo partiti in quindici. Quindici vite, quindici storie, che a guardarle un po' più da lontano, ne sembrano una sola. Una storia di speranza, di salvezza, un'unica richiesta di aiuto. Appena arrivati nel primo

villaggio eravamo già uguali a loro, già dall'altra parte, confusi in quel fluttuare di occhi, di rughe, di smorfie. C'erano molti bambini, erano così piccoli, gracili e il loro canto era un lamento alto e stridulo che suonava come il richiamo di un uccello nel mezzogiorno.

Abbiamo toccato l'acqua pieni di orgoglio, come fosse la prima volta e stretto molte mani. La verità è che tutto diventa importante se capisci che ti è stato donato.

Non ci resta che dirti grazie, mamma Africa, per le volte in cui abbiamo sentito i nostri piedi esattamente al centro della terra, perché ogni giorno sentiamo l'eco del suono dell'acqua sui corpi nudi dei bambini ai margini delle strade, pensiamo al gioco di equilibri delle donne che reggono sul capo taniche gialle, all'instancabile ritmo dei loro piedi sulla terra rossa.

Grazie perché ci hai insegnato la fedeltà totale, la dedizione leale e incondizionata del proprio posto di combattimento, ci hai costretto a fare la nostra parte senza mai nasconderti dietro un cespuglio. Noi lo chiamiamo miracolo.

Ti guardiamo, ogni anno, mentre germogli, ostinata, e assorbi nei tuoi frutti l'amaro sapore della libertà, mentre continui a lasciare sulla nostra pelle segni e sogni indelebili. Noi restiamo qui, accanto a te, Mamma Africa, a difendere questa umanità.

Nautica e innovazione / EVO Yachts



Il design italiano conquista i mari

di
Francesco Bellofatto

Nella foto in alto: l'R6, ammiraglia di EVO Yachts.

Blu Emme Yachts opera nel settore della nautica da diporto dal 2013. Alla base dell'attività cantieristica vi è la grande passione per lo yachting dei fratelli Giuseppe, Alfredo e Rosario Mercuri, imprenditori internazionali di successo in svariati settori industriali, i quali, forti dell'esperienza imprenditoriale e gestionale, iniziano alcuni progetti di refitting di imbarcazioni di diverse metrature

per poi arrivare alla produzione e all'allestimento di barche per conto di cantieri di primaria importanza. Da qui il passo è stato breve, nasce Evo Yachts ed il rivoluzionario Evo 43'.

Le lavorazioni meccaniche di precisione e il know how acquisito nel loro main business, hanno consentito di apportare grandi innovazioni e sviluppi tecnologici. I Mercuri



Creatività, innovazione e spirito imprenditoriale alla base del progetto dei fratelli Mercuri

hanno saputo coniugare lo smisurato amore per il mare con uno spirito imprenditoriale arricchito da creatività, organizzazione e intelligenza manageriale.

Qualità, design, performance, cura maniacale dei dettagli, sicurezza, solidità e comfort, sono i principi alla base di ogni progetto Blu Emme Yachts.

Nell'ultimo anno, per soddisfare la sempre crescente domanda di imbarcazioni da diporto, la Società ha ampliato gli spazi con nuovi spazi produttivi nel polo industriale di Villa Literno (CE), che vanno ad affiancare i cantieri di San Giorgio a Cremano (NA),

dove un team di professionisti, con collaborazioni di respiro internazionale, crea e produce yacht unici ed innovativi, connubio perfetto tra forma e funzione. L'impianto è dotato di processi e strumenti di produzione all'avanguardia, di un centro di ricerca e sviluppo per il collaudo di materiali, di macchine fresatrici CNC. Nel nuovo polo vengono allestite imbarcazioni sino ai 20 metri: gli yacht vengono completamente allestiti e collaudati all'interno del cantiere, fino alla consegna all'armatore. Blu Emme Yachts è anche un'azienda molto attenta all'impatto ambientale: i locali di produzio-

Nella foto in alto:
l'R4 e l'R4 WA.



In alto, i tre modelli R-line di Evo Yachts.

ne sono già adeguati alle più severe normative grazie all'utilizzo di processi evoluti, impianti e macchinari all'avanguardia.

Alle sedi produttive si affianca quella commerciale situata a Napoli, nella prestigiosa Via Petrarca, in modo da associare all'efficienza produttiva, una struttura in grado di riflettere l'eleganza e l'ospitalità partenopea e lo spirito di servizio al cliente che dalla sua nascita contraddistingue e sempre contraddistinguerà la filosofia aziendale Blu Emme Yachts.

Il cantiere, inoltre, sta consolidando la sua rete di vendita in Europa con degli importatori esclusivi che garantiscono anche il service aftersale, che è un punto importante per il cantiere: il cliente deve essere seguito a 360 gradi dalla fase di acquisto al post vendita.

EVO YACHT, BRAND IN COSTANTE CRESCITA

EVO Yachts nasce nel 2014 dall'incontro tra Blu Emme Yachts e lo yacht designer Valerio Rivellini: L'obiettivo comune era trovare il perfetto equilibrio tra linee filanti e funzionalità.

L'esperienza gestionale e la specializzazione nella meccanica di precisione e nell'innovazione tecnologica legata alla nautica, hanno convinto la famiglia Mercuri a lanciare questa nuova avventura imprenditoriale, che si sta affermando sempre più come un esempio dell'eccellenza e del genio creativo italiano.

Passione, creatività, ricerca tecnologica e ingegneristica, design nautico ita-

liano: sono questi gli ingredienti alla base della nascita del cantiere EVO Yachts, che si è imposto nella nautica come un elemento di rottura, proponendo una nuova idea di yacht trasformabile, capace di offrire spazi inaspettati per le sue dimensioni e soluzioni realmente utili, con un'altissima qualità dei materiali e tutto made in Italy.

L'idea di design e le sensazioni che gli yacht EVO vogliono suscitare possono essere sintetizzate in poche, semplici parole:

- Dreams: il luogo dove nascono le idee
- Brains: per affrontare le problematiche con le soluzioni più adatte
- Balance tra forma, funzione e prestazioni
- Geometry: la ricerca di forme perfette per trasformare l'immaginazione in realtà
- Dust: come quella del cantiere, dove non si smette di perfezionare il progetto.

Form and function possono realizzarsi solo con materiali di prima qualità, scelti e combinati con l'ineguagliabile gusto italiano.

Il cantiere è in costante crescita: oltre all'Evo R4, il 43 piedi che finora ha riscontrato un buon successo commerciale, con una ventina di imbarcazioni vendute e opzionate, la rivoluzione del design e della navigabilità, all'insegna dell'innovazione, prosegue con l'EVO R6, che ha vinto il prestigioso Cannes Yachts Trophy 2019 come Best Exterior Design, all'importante Yachting Festival.

BLU EMME YACHTS

Via Petrarca, 177
80123 - Napoli
info@evoyachts.com
www.evoyachts.com



I modelli

EVO R6

EVO R6 è un 58 piedi progettato pensando al coinvolgimento di tutti: la console è maggiormente integrata nella zona conviviale, formata da una chaise longue accanto alla postazione, mentre la cucina è posizionata alle spalle della postazione di guida. Così anche chi guida può godersi la compagnia.

Le sponde Xtensions cambiano con un sistema di piani rototraslanti che permette di avere una superficie continua. Basta un tocco sul touchscreen dei comandi e in 30 secondi si aprono le murate XTensions, ampliando la spiaggetta in un'area che può diventare un lounge, un solarium, open space per feste.

La superficie prendisole e il pozzetto diventano un unico grande spazio open per ri-

lassarsi, ballare, chiacchierare, vivere il mare.

EVO R6 può ospitare fino a 4 comode e luminose cabine doppie, con 3 bagni e spazio per lo storage nascosto sotto i letti. Inoltre le due cucine, esterna ed interna, sono entrambe personalizzabili con piani di cottura differenti.

I gavoni ospitano elementi funzionali come ancora e parabordi, ed elementi leisure come i seabob. Il prendisole dà accesso al tender garage, equipaggiato con un sistema a rulli ed un argano.

EVO R6 è equipaggiato con motori Volvo Penta IPS 800/950. La carena ha un angolo deadrise di 18° che ottimizza la navigazione.

EVO R6 raggiunge una velocità di crociera di 28 kn e velocità massima di 38 kn, con un'autonomia di 280 miglia nautiche. —

In alto l'R6 e, sotto, due interni del modello di punta della Blu Emme.





EVO R4

EVO R4 (43') ha un pozzetto in teak massello configurabile per assecondare diversi stili di vita e di navigazione. Il pozzetto può essere equipaggiato con un piano a induzione, barbecue o piastra Teppanyaki, tavolo retrattile elettrico, divani e pouf.

Il prendisole di poppa, una vera e propria beach area, può accogliere fino a 8 lettini con cuscini galleggianti e sdraio con cuscini ed essere fornito di un T-Top o uno dei tendalini disponibili. La spiaggetta può ospitare la piattaforma supplementare Transformer, che ruota di 270° sul proprio asse per supportare l'imbarco e lo sbarco, tuffi e giochi d'acqua, e per stare ancora più vicini al mare.

Frigo da 180 L, divani in pelle e un impianto stereo S Fusion con 4 altoparlanti e sub-woofer renderanno indimenticabili party e giornate sul mare.

Dettagli di pregio come gli interni in pelle, la ceramica e il legno pregiato creano spazi accoglienti ed estremamente funzionali. La grande dinette a V, con un televisore nascosto a specchio, si trasforma con un solo gesto in letto matrimoniale extra, in aggiunta alla cabina queen-size con bagno privato.

La carena è caratterizzata da un angolo deadrise di 18° per dare più efficienza alla navigazione, con una velocità massima di 38 kn e autonomia di 300 miglia nautiche.

EVO R4 può essere equipaggiato con due motori differenti: Volvo Penta IPS 600 da 435 cavalli oppure Volvo Penta IPS 500 da 370 cavalli.

EVO R4 WA

Il design di R4 WalkAround (43') è fortemente influenzato dal mondo delle auto sportive, con alcuni elementi distintivi che caratterizzano la silhouette decisa, come il T-Top in acciaio e le prese d'aria in carbonio sui lati dello scafo.

Tutti i comandi e i sistemi di navigazione sono integrati nella console in teak dalle linee morbide. Il timone, il joystick Volvo Penta IPS e due touchscreen da 12" promettono un'eccitante esperienza di guida.

I motori Volvo Penta IPS 600 (2 x 435 HP) e l'angolo deadrise di 18° della carena spingono R4 WA alla velocità massima di 38 nodi, con una velocità di crociera fino a 28 nodi.

La massimizzazione degli spazi è l'idea di design sempre presente sul WalkAround EVO. Gli interni sono progettati come un open space da prua a poppa, con la dinette trasformabile che può diventare un letto matrimoniale extra.

Come in tutti gli yacht EVO, la prua custodisce diverse dimensioni, tra cui l'ampio prendisole con cuscini, altoparlanti integrati nel parabrezza, la superficie calpestabile e il gavone ad apertura idraulica con ancora, parabordi e doccetta.

Nella foto:
l'EVO R4 WA, il
modello WalkAround di
Blu Emme.

EVO T3 e T2

Linea filante, piglio sportivo, attenzione per design e comfort si racchiudono nell'EVO T3 che mescola nelle giuste dosi linee tradizionali e soluzioni all'avanguardia. Contraddistinguono questo 38 piedi la ricchezza delle dotazioni, l'intelligenza raffinata delle soluzioni, l'ampiezza e la razionalità degli spazi.

Il sedile di guida, con schienale a ribalta posto su un pratico ed ampio frigorifero si trasforma in un'ulteriore seduta. A disposizione dell'armatore un cruscotto elegante e razionale, che accoglie le migliori strumentazioni disponibili per questa categoria.

La prua è incorniciata da ampie prese di luce, che, assieme alle generose finestrate laterali rendono l'interno ancor più vivibile. L'ancora è custodita nel musone a ribalta.

di poppa, assieme ad un comodo bagno. Le ampie superfici vetrate aumentano luce e comfort, per un'imbarcazione pensata per offrire all'armatore il piacere e la tranquillità di godere del mare.

Come per tutti i modelli Evo Yachts, la carena è stata progettata per garantire un'eccellente tenuta di navigazione e per offrire la massima sicurezza anche in caso di mare formato o durante manovre complesse.

La motorizzazione del T3 è affidata a due motori entro-fuoribordo da 300 cv che assicurano una velocità di crociera di 28 Kn e una velocità massima di 38 Kn.

Pulizia delle linee e minimalismo caratterizzano l'esclusivo tender T2 che, in perfetto stile Evo, associa all'attenzione alle forme funzionalità e versatilità.

Le numerose dotazioni di bordo rendono Evo T2 un'imbarcazione sicura e allo stesso tempo in grado di offrire relax e divertimento.

Il comfort di bordo è assicurato dalla presenza di un divano trasformabile in prendisole grazie alle spalliere amovibili nella zona centrale, sotto il quale è posto un tavolino. Un frigorifero in acciaio nel pozzetto e un pratico tendalino completano l'equipaggiamento.

A rendere Evo T2 unico e innovativo nel segmento dei tender è anche la completa accessibilità al vano motore, grazie a un cofano frontale e a uno posteriore di dimensioni generose.

La motorizzazione del T2 è affidata a un entrobordo da 300 cv accoppiato a una trasmissione a idrogetto che assicurano una velocità di crociera di 28 Kn e una velocità massima di 36 Kn.

A impreziosire ulteriormente l'imbarcazione, la domotica: tutte le funzionalità di bordo possono essere comandate sia dall'elegante pannello presente sul posto di guida, interamente touchscreen, che dallo smartphone.



Nella foto:
l'EVO T3 e T2.

Per chi cerca riparo dal sole c'è il pratico tendalino a scomparsa che si ripone all'esterno del parabrezza.

Lavello e cucina sono all'esterno. A poppa troviamo un'ampia plancia servita da pratici vani di stivaggio mentre il doppio passaggio ai lati del prendisole consente un'immediata fruibilità degli spazi. Gli interni si distinguono per ampiezza ed accuratezza, caratterizzati da un design che non lascia nulla al caso. Troviamo una cabina di prua ed una

Talenti senza frontiere

Partono dal Sud i moderni cavalieri

Le nuove idee di NASTartUp, la community che raccoglie 7200 giovani talenti del Sud

foto: Giusva Cennamo



di
Maria Pia De Angelis

I protagonisti del meeting della prima community delle start-up del Mezzogiorno alla Fondazione Valenzi presso il Maschio Angioino.

Sono dei veri e propri “Cavalieri dell’Innovazione”, che partono dal Sud alla conquista del mercato globale. Parliamo dei giovani protagonisti delle idee-impresa che fanno riferimento a NASTartUp, l’acceleratore di eco-sistema promosso da Antonio Prigiobbo e recentemente premiato come miglior esperienza europea da UBI Global, associazione internazionale degli incubatori.

Tanti i protagonisti di quella che è diventata la prima community delle start up

del Mezzogiorno, che si sono confrontati nel corso del meeting di fine 2019 alla Fondazione Valenzi presso il Maschio Angioino: si va da realtà già affermate come Buzzoole, piattaforma di influencer marketing, a startup che si affacciano sul mercato.

Tra le idee innovative, Ferdinand Droulers ha presentato la sua startup Leo, un’AI coach digitale che si basa sull’intelligenza artificiale per potenziare il sonno REM, attraverso esercizi di respirazione lenta

di due minuti e consigli basati sul ritmo cardiaco dell'utilizzatore. Ancora, Nunzio Guida ha raccontato My Circle, un'idea per aggregare viaggiatori e consentire loro di acquistare biglietti a prezzi scontati dal 25 al 35%, beneficiando delle tariffe di gruppo, mentre Giacomo Bianco propone un'app che ci aiuta a salvare foto in un unico ambiente, per stamparle poi con un click: si chiama PrimeTime e punta a diventare "il cassetto delle foto digitali" di ognuno di noi.

Il marketing esperienziale, invece, è alla base dell'idea di Domenico Pastore, che con la sua Sparkik ha lanciato un sistema che ambisce a migliorare le relazioni tra clienti e venditori, direttamente nel negozio.

e libri in formato digitale, creando dei pacchetti ad hoc sulla base delle caratteristiche di ogni utente.

Ma sono tanti gli imprenditori che con le loro idee innovative contribuiscono al successo internazionale della community NA-Startup: Paola Russo, con ActionWoman, ha lanciato un progetto di social innovation a Castel Volturno per supportare le donne con percorsi di formazione e lavoro; Fabrizio Perrone e Gennaro Varriale, cofounder di Buzzoole, una delle scaleup italiane di maggiore successo negli ultimi anni, hanno presentato il nuovo tool Discovery, un nuovo strumento a supporto dell'area B2B dei social influencer; mentre Bartolo Castellano di Naples Experience, la startup che crea esperienze turisti-

foto: Giusva Cennamo



Da sinistra: Pierantonio Macola presidente di SMAU; Mario Sorrentino, responsabile del Startup Lab del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli"; Antonio Prigibbo, fondatore di NaStartUp.

Nello spazio dedicato a progetti universitari, Mario Sorrentino, responsabile del Startup Lab del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha introdotto due suoi innovatori: Angela Massimilla, che con la sua Poniplant punta alla coltivazione di ortaggi attraverso l'idroponica, una tecnica innovativa che si basa su una serra attiva; Umberto Granata e Raffaele Del Franco, invece, hanno raccontato Mood, un'applicazione che favorisce la diffusione di film in streaming

che alternative, ha illustrato le caratteristiche del suo progetto Willage.

Sono oltre 7200 i giovani talenti della community di NAStartUp, acceleratore d'ecosistema delle startup, una organizzazione senza scopo di lucro che punta a far nascere, crescere e accelerare le innovazioni, le startup e i talenti di Napoli e del Mezzogiorno. Il suo fondatore Antonio Prigibbo è affiancato dalla vice Susanna Sanseverino e degli advisor Martina Menna, Pablo Ramirez, Antonio Gison e Rossana de Masi. —



Alessandra Clemente **NAPOLI CITTÀ GIOVANE**
Assessore ai Giovani
ed al Patrimonio
del Comune di Napoli

Giocattolo Sospeso Arriva in Finlandia l'iniziativa di solidarietà per i più piccoli

Successo per la nuova edizione del progetto promosso dal Comune di Napoli

Con le feste natalizie è partita la nuova edizione dell'iniziativa solidale del Comune di Napoli "Giocattolo Sospeso".

La manifestazione, ispirata alla tradizione napoletana del caffè sospeso, vuol far sì che tutti i bambini possano ricevere per il Natale un giocattolo con cui giocare.



I più piccoli attendono, infatti, con grande gioia e trepidazione questo periodo dell'anno per poter trascorrere più tempo con i propri cari e per poter scartare sotto l'albero il regalo tanto desiderato.

Il Comune di Napoli, grazie alla collaborazione di una rete di negozi di giocattoli storici che aderiscono all'iniziativa, permette a chiunque lo voglia di acquistare un gioco da lasciare in negozio per un bambino o una bambina della città e a chi ne abbia bisogno di ritirarlo semplicemente richiedendolo alla cassa.

Un atto di solidarietà che consente di vivere appieno la magia del Natale.

L'iniziativa, lanciata tre anni fa, ha riscosso un grande successo e ha permesso, grazie alla generosità di migliaia di cittadini napoletani e non, di raccogliere circa 4000 giocattoli "sospesi" che sono stati consegnati direttamente alle famiglie in difficoltà nel periodo natalizio o distribuiti nel mese di gennaio ad associazioni che da anni lavorano con i bambini su tutto il territorio cittadino: da Secondigliano a Barra, dalla Sanità a Pianura, da Miano a Soccavo.

Le generose persone che donano sono le più diverse: si passa dalla nonna che, dopo aver acquistato un giocattolo per il proprio nipotino idealmente ne adotta un altro cui donare un sorriso, al turista che, incuriosito e commosso, lascia un giocattolo sospeso nella città che sta visitando e scoprendo per il Natale.

Un successo che ha valicato anche i confini italiani arrivando fino alla Finlandia dove un negozio di giocattoli ha replicato la nostra iniziativa, a dimostrazione del fatto che Napoli riesce ad esportare un patrimonio immateriale di tradizioni e conoscenze che arricchisce e dà tanta gioia.



Francesco Castagna

Extended Faculty

MIP-Politecnico di Milano

NUOVI MODELLI DI BUSINESS

Il “lato oscuro” della Leadership

Il concetto di leadership sta evolvendo e quando si discute di come esso debba cambiare, ci si concentra solo sui tratti positivi che un leader dovrebbe possedere. Ma quali sono le caratteristiche che i leader dovrebbero avere per essere più efficaci e come le stesse dovrebbero cambiare in base all'evoluzione del lavoro, delle organizzazioni e della società? Certamente sono importanti le caratteristiche di un leader ma ci si dovrebbe concentrare anche su cosa invece non dovrebbero fare, ovvero su come il lato oscuro della leadership evolverà nel prossimo futuro.

Molti degli amministratori delegati venerati in tutto il mondo, da Larry Ellison di Oracle a Steve Jobs, sono stati descritti come leader narcisisti. Il loro successo è spesso attribuito alla loro visione audace, all'estrema fiducia in sé stessi ed alla determinazione di voler vincere a tutti i costi. Ma tutti gli altri atteggiamenti meno appetibili della personalità di un leader, quali l'arroganza, la volontà di manipolare, l'egocentrismo e la mancanza di empatia non sono stati tenuti fino ad oggi in giusta considerazione. I livelli di narcisismo sono in aumento, il nostro mondo è sempre più egocentrico e troppo sicuro di sé. Inoltre, queste caratteristiche stanno confondendo lo stesso concetto di leadership, poiché spesso si associa alla fiducia in sé stessi quasi una competenza distintiva, facendo erroneamente divenire la prima una leva potenziale per una leadership di successo. I nostri modelli culturali sono passati, nel giro di pochi decenni, dal considerare celebrità di talento, come Albert Einstein, ad adulatori di sé, la cui unica abilità è stata la capacità di tradurre l'autopromozione in attenzione di social e mass media. Questa crescita della cultura delle celebrità è coincisa con la nascita del CEO inteso come “superbrand”.

La connessione tra narcisismo e leadership non è una novità. Sia Schopenhauer che Freud avevano evidenziato l'esistenza di una tensione naturale tra le spinte egoistiche e sociali delle persone. Non possiamo farcela da soli, ma ci preoccupiamo troppo di noi stessi per prenderci cura degli altri. Il ruolo di un leader è gestire questa tensione nei team e nell'azienda che è designato a guidare. Attraverso la

sua autorità, visione ed un più alto senso dello scopo, il leader fornisce una missione significativa al gruppo che “sopprime” momentaneamente l'istinto egoistico degli individui in modo che tutti insieme possano concentrarsi sul benessere collettivo. In altre parole, i leader efficaci reprimono il narcisismo delle persone, spesso subordinandolo al proprio. Questione centrale diviene quindi quella di comprendere come i criteri che si utilizzano per valutare e selezionare i leader si evolveranno nel tempo. Se si sono accumulate così tante prove sugli effetti dannosi del narcisismo e di altri tratti della personalità del lato oscuro, perché si continuano a selezionare quei tratti invece di escludere i candidati che li possiedono? I manager narcisisti tendono a creare culture organizzative con minore collaborazione e minore integrità ed i loro subordinati hanno maggiori probabilità di agire di conseguenza. Bisogna imparare a distinguere tra i veri visionari ed i tipi di personalità dannosi, quando si assumono nuovi dirigenti. Da un lato, si è diffusa l'idea che i migliori leader del mondo sono autocoscienti ed umili e questo è supportato da testi e programmi di leadership impartiti nelle più importanti università e business school del mondo. D'altra parte, la maggior parte delle persone ha avuto almeno un'esperienza con dei leader che hanno manifestato atteggiamenti megalomani e autoreferenziali.

Il divario tra quanto illustrato sui libri e ciò che invece si trova effettivamente sul campo, evidenzia la necessità di un'inversione di rotta. In un mondo che investe sempre più risorse nella selezione e nello sviluppo dei leader, è opportuno che si generi un miglioramento sensibile della qualità dei leader futuri. Questo dovrebbe far sì che l'evoluzione della leadership si traduca non solo in organizzazioni più intelligenti e meglio gestite, ma anche in culture organizzative che diventino sempre più umili ed autocritiche.

Questo è il tipo di organizzazione di cui abbiamo un estremo bisogno, laddove il business sta diventando sempre più veloce, incerto e complesso ed il fattore umano sempre più necessario per dominarlo.

Gi Group, costruiamo il futuro

I servizi di orientamento, formazione e accompagnamento per la crescita professionale e l'efficienza aziendale

Lavoro, formazione, orientamento: Gi Group è la prima multinazionale italiana del lavoro nonché una delle principali realtà a livello mondiale nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato del lavoro. Da protagonisti e a livello globale, Gi Group contribuisce all'evoluzione del settore e all'educazione al valore personale e sociale del lavoro.

Attiva nei campi del lavoro temporaneo, permanent e professional staffing; Ricerca e selezione; Executive search; Outsourcing; Formazione; Supporto alla ricollocazione e Consulenza HR, Gi Group ogni giorno propone 4.000 offerte ed ha collocato 12.000 candidati.

FORMAZIONE

Gi Group si occupa da più di 15 anni di formazione per candidati che cercano un lavoro e per lavoratori in somministrazione, soddisfacendo, grazie a fornitori qualificati, enti specializzati e docenti di alto livello, diverse necessità formative con percorsi base, on the job e professionali.

ACADEMY

Per rispondere alle richieste di un mercato caratterizzato da skills shortage, Gi Group ha creato Academy, un processo finalizzato all'inserimento di profili specializzati in azienda.

Academy progetta e realizza percorsi formativi su misura che consentono di coniugare le peculiarità delle esigenze di competenze e quelle dei candidati presenti sul mercato.

Con un approccio innovativo Academy non si limita a cercare determinati profili

ma li crea fornendo tutte le skills necessarie per renderli subito disponibili nel mondo del lavoro.

Academy lavora sull'ultimo miglio della formazione delle persone, integrando le competenze espressamente richieste dal mercato.

Gi Group ha creato percorsi di Academy nei settori Fashion & Luxury; GDO; ICT; Logistics; Meccanica; Motorsport; Office; Pharma & Medical Devices; Technical Engineering; Telco.

Gi Group intercetta i potenziali talenti utilizzando canali di reclutamento specializzati e creando iniziative di employer branding.

Per la selezione dei migliori talenti specializzati Gi Group comprende quali sono le competenze tecniche utili per le mansioni che dovranno essere svolte dai candidati e le attitudini necessarie per apprenderle e implementarle. Academy lavora sullo sviluppo delle competenze trasversali decisive per ciascuna mansione e costruisce percorsi calibrati sulle esigenze delle aziende e sulle attitudini dei candidati.

ORIENTAMENTO

Il Decreto Dignità ha introdotto diverse novità che riguardano il mercato del lavoro e le sue regole. Gi Group supporta chi è alla ricerca di un'occupazione nell'ingresso nel mondo del lavoro, sostenendone la crescita della professionalità nel tempo.

Presso le filiali accreditate ai servizi al lavoro, Gi Group consente ai cittadini residenti e domiciliati in Campania di aver informazioni sui progetti finanziati sul territorio e di accedere a specifici servizi supportati

DIAMO VALORE AL LAVORO



www.gigroup.it

da consulenti qualificati nelle Politiche Attive del Lavoro.

Gi Group fornisce tutte le informazioni sui progetti finanziati sul territorio, dando la possibilità di accedere a servizi in linea con le esigenze dei candidati come Orientamento base e specialistico, Accompagnamento al lavoro, Promozione tirocini, Laboratori e Seminari.

Gi Group aiuta a definire meglio il profilo lavorativo e la sua spendibilità sul mercato e a realizzare un CV efficace evidenziando i punti di forza e le esperienze, per sviluppare un percorso personalizzato che possa analizzare e valorizzare le competenze e indivi-

duare gli ambiti lavorativi più idonei in base agli obiettivi professionali.

Gi Group supporta i candidati nei percorsi di inserimento o reinserimento lavorativo grazie anche al network di aziende clienti.

Un consulente qualificato sceglie i canali più adatti (online, network professionale e personale), preparando al colloquio di lavoro. Gi Group aiuta i candidati a capire come raccogliere informazioni sull'azienda, come presentarsi in modo efficace, quali sono le domande opportune e quelle meno opportune da rivolgere all'azienda, grazie a delle simulazioni per allenarsi a sostenere colloqui individuali e di gruppo.

Evoluzione strategica



Hair trend / Inverno 2020

Dai bob ai lob, dagli scalati agli asimmetrici

photo courtesy: Faby Masciopinto



di Aurora Rennella

Frange scalate su pixie cut “à la *garçonne*”. Questa la tendenza per il taglio corto invernale. Acconciature finto spettinate d’ispirazione anni ’70 e ’80, perfette per le quarantenni ma adattabili anche alle over 50, a patto che, necessariamente, si abbiano gli zigomi alti.

Per i visi tondi gli hairstylist consigliano invece una rivisitazione scalata del sempreverde bob.

Look sbarazzino o elegante? A deciderlo è la scelta del colore. Meches e schiariture in punti strategici per un look più brioso. Nuance matte, come il perla e il grigio, per un appeal decisamente sofisticato.

In cerca di un taglio medio? Le proposte per la stagione fredda propendono per haircut sfilati, dal carattere deciso, con un ritorno agli anni ’80.

Lineamenti in primo piano con i carré, rigorosamente asimmetrici, abbinati ad una frangia molto corta.

Pratici e facili da gestire i tagli medi si fermano appena sopra le spalle, ideali per le donne mature e perfetti sia per valorizzare i capelli lisci pari, che per dare volume a quelli dritti e fini.

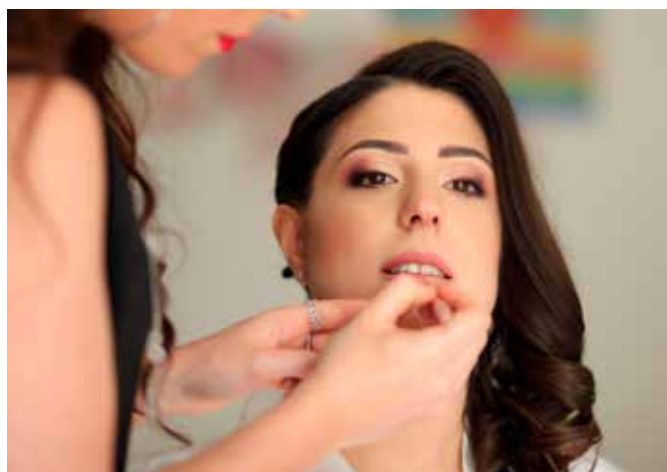
Un’idea originale è lo “wet look”: capelli tutti all’indietro e fissati con un gel super brillante.



**Look sbarazzino o elegante?
A deciderlo è la scelta
del colore.**

**Meches e schiariture
per un look più brioso.**

**Nuance matte per un appeal
decisamente sofisticato**



Il riccio è lasciato “wild”, i volumi naturali vengono enfatizzati.

La parola chiave di stagione? Tanta, tanta lacca. Ondulati e romantici, i capelli lunghi quest’inverno trovano un tocco moderno nel taglio lob smorzato con una frangia che va a lambire le sopracciglia o con un ciuffo che nasconde parte dello sguardo.

I colori naturali vengono destrutturati con la tecnica del “raincolortexture”, ovvero gocce di colore che accentuano le tonalità naturali del capello. Le onde sono grosse, lasciate non addomesticate. Certamente glamour l’effetto metallico ottenuto, però, con fissaggi non eccessivamente strong.

E dopo il parrucco si pensa al trucco: anche il makeup ritorna ai favolosi *eighties*.

Un po’ androgina con i colori nude, supersexy con le nuance dal rosso al viola, in ogni caso questo inverno la donna può, anzi deve, osare. Sempre e comunque iperfemminile con i blush che vanno dal pesca al melanzana, sfrontata con gli ombretti metallici applicati su scala crescente di colori.

E chi non è a proprio agio con un maquillage ostentato? No problem! La filosofia “less is more” non passa mai di moda: occhi, guance e labbra *ton sur ton* ed il gioco è fatto. Non c’è inganno, ma trucco sì! —

Nelle foto, a cura della make-up artist Faby Masciopinto, i tagli in voga per l’inverno 2020.



L'amore dei De Sica per Napoli

Di padre in figlio, Christian racconta il legame della famiglia con la città
Con Carlo Buccirosso e Gian Marco Tognazzi alle prese con i fantasmi partenopei

di Ignazio Senatore*
foto di
Anna Camerlingo

Nella foto in alto:
Christian De Sica
in una scena del suo
ultimo film "Sono solo
fantasmi".

“Mi piacerebbe scrivere una targa come si fa per le pasticcerie o le salumerie: Qui si fa cinema dal 1991”.

Infatti la “ditta De Sica” dopo mio padre è proseguita con me, con mio figlio Brando e con mio nipote Andrea.” Esordisce così Christian De Sica nel corso della presentazione partenopea del suo ultimo film “Sono solo fantasmi”, girato completamente a Napoli. Un horror-comedy, ricca di effetti speciali e di un inserto cartoon, che coniuga i toni

della classica commedia all’italiana con gli stilemi, in salsa humour, dell’horror.

Una scelta quella di ambientare il film a Napoli certamente non casuale. Non solo, come ha dichiarato lo stesso De Sica, “perché Napoli è assieme a Torino e Trieste una delle tre città esoteriche italiane, ma soprattutto perché *“mi sento in sintonia con i napoletani. Loro mi capiscono al volo”*.”

Il film, al di là delle gag e dell’intreccio narrativo, è un dichiarato omaggio di Christian De Sica al padre Vittorio. Non a caso,



nel corso delle ultime battute del film, lo stesso Christian, invecchiato di alcuni anni, assunte le sembianze del grande regista, recita un delicato e melanconico monologo. Christian ha poi narrato alcuni gustosi aneddoti accaduti al grande Vittorio durante la lavorazione di alcuni film che ha diretto a Napoli.

“Mio padre era l'unico regista che riusciva a girare un film a Napoli in presa diretta. Un giorno era sul set di Matrimonio all'italiana. Immaginate i rumori e il chiasso di una città come Napoli. Lui senza scomporsi perse il megafono e, rivolgendosi alla popolazione, disse: “Buongiorno sono Vittorio De Sica, sto girando un film con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Vi chiedo due minuti di silenzio”. Tutti si ammutolirono. “Motore, ciak, azione!” Terminata la scena mio padre esclamò un sentito “Grazie!” rivolto agli abitanti di quella strada, che gli risposero in coro: “Grazie!”

“Quando girava *L'oro di Napoli* erano sempre circondati da una folla che osservava lo svolgimento dell'azione. A sera il segretario e l'amministratore pagavano le comparse, i proprietari dei negozi che

avevano dovuto rinunciare alla loro usuale vendita. Un uomo sulla quarantina che era rimasto lì fra la gente, semplicemente, a guardare la scena, pretendeva di essere pagato anche lui.” *Ma lei non ha fatto niente! Non è nella lista delle comparse!*” “Ma io so curioso. Non so iuto a faticà. Mi avete attratto, mi dovete risarcire”.

Prima di salutare i presenti, Christian ha commentato la trama del film, ha ringraziato gli attori napoletani che hanno composto il cast ed ha ironizzato sul personaggio interpretato da Carlo Buccirosso che, nelle ultime battute del film, vittima di un sortilegio, si siede al tavolo verde per sfidare l'odiato suocero a poker. Dopo aver sottolineato che anche questo passaggio del film era un omaggio al padre, noto frequentatore di casino e giocatore incallito, ha raccontato un ultimo aneddoto. “Una sera mio padre perse una fortuna al Casino di Montecarlo, che al tempo era di proprietà di Onassis e del principe Ranieri. Quest'ultimo gli disse: “Con i suoi soldi rifaremo le aiuole del parco”, e mio padre, di rimando, forse anche per reazione, mi guardò e mi disse: “A Crisità, un giorno tutto questo sarà tuo!” —

Nella foto di Anna Camerlingo: Christian De Sica con Carlo Buccirosso e Gian Marco Tognazzi in una pausa delle riprese.

* Psichiatra e psicoterapeuta
Direttore Artistico “I corti sul lettino. Cinema e psicoanalisi”.

Napoli set

Gina, i due volti di Napoli

Dalla Maria di Gomorra alla nuora della Sandrelli. La Amarante si racconta

foto: Massimiliano Marcoccia



di Carmen Romano

Che cosa hanno in comune la Maria di Gomorra e Clara, la nuora snob di Stefania Sandrelli? Una giovane e straordinaria attrice, Gina Amarante, 27 anni, molti dei quali trascorsi in costante formazione cinematografica e teatrale, che oggi le consentono di dare spessore, con la sua interpretazione, a due personaggi in apparenza diametralmente opposti, la fidanzata di Enzo "Sangue Blu" e la donna borghese di "La tristezza ha il sonno leggero", che Marco Mario De Notaris ha tratto dall'omonimo libro di Lorenzo Marone.

Quando nasce la vocazione di attrice?

Forse quando sono nata. Faccio mia la frase di Anna Magnani "Sono nata attrice già nella culla, tra una lacrima di troppo e una carezza di meno". Sono parole che rappresentano alla perfezione la mia passione viscerale per questo mestiere. Alle elementari interpretavo Filomena Marturano nelle recite scolastiche, poi, a 16 anni, entrai nella scuola "La Ribalta" di Marianna De Martino. Un percorso molto impegnativo, che in parte mi sono pagata lavorando in una sala da the, completato con stage e masterclass. In uno

di questi, l'incontro determinante per la mia carriera.

Con chi?

Con Antonio Milo, un interprete straordinario (tra l'altro "L'amica geniale" e "Il commissario Ricciardi", ndr), che considero il mio coach personale e che mi ha aiutato ad approfondire il metodo Strasberg, sulla percezione sensoriale e la memoria emotiva per calarsi nel personaggio.

foto: Luca Carlino



Che le ha consentito di calarsi nel ruolo di Maria in Gomorra...

Maria, la fidanzata di Enzo "Sangue Blu", è un personaggio che ho amato subito, l'ho sentito mio alla prima lettura del copione. Quando ho visto le altre candidate, belle e brave, avevo la percezione di avere qualcosa di Maria, un personaggio con tante sfaccettature. Sensibile, emotiva, ma anche forte. E poi mi affascina quella dedizione alla persona che ama: Enzo è la sua famiglia e farebbe di tutto per lui.

Maria condivide il "sistema" della camorra?

Tra la terza e la quarta serie Maria cambia molto: all'inizio è una ragazzina, è innamorata di Enzo lo segue ciecamente. Non conosce il sistema della camorra, non ha la cognizione del pericolo. Nella quarta serie è maturata, è una donna che ha paura di perdere l'uomo della sua vita e cerca in tutti i modi di fargli cambiare idea. Non ci riesce e cerca comunque di stargli accanto, dentro la camorra senza potere di scelta. Credo che in Gomorra sia la coppia più pura: tra Enzo e Maria è amore vero, fatto di lunghi sguardi e di una forte empatia.

Come ha reagito quando le hanno detto che il suo personaggio moriva?

Ho pianto, non solo perché uscivo da un personaggio che sentivo fortemente mio, ma anche perché finiva una storia nella quale mi ero immedesimata. Era difficile ritornare Gina, anche perché se ho dato tutta me stessa a questo personaggio anche Maria mi ha dato moltissimo. La porto dentro con me...

E oltre Gomorra?

Come ho detto, la Gina attrice nasce da una lunga gavetta: dopo la Scuola c'è stata l'esperienza di "Un posto al sole" e "Non dirlo al mio capo", con Vanessa Incontrada e Lino Guanciale. Poi Giuseppe Alessio Nuzzo mi ha voluto ne "La scelta" il cortometraggio dove Cristina Donadio racconta la sua esperienza con il cancro e dove interpreto l'attrice da giovane. Ho sentito molto la responsabilità di interpretare la storia di un'artista con la quale condividevo il set. Un lavoro molto emozionante, alla prima al Festival di Venezia ho pianto.

Poi diventa Clara...

Una mamma giovane degli anni '80, la nuora di Stefania Sandrelli ne "La tristezza ha il sonno leggero", che si svolge in un unico pomeriggio in un appartamento alle spalle di piazza del Plebiscito. Avevo incontrato il regista per un ruolo minore, poi, invece, mi sono trovata circondata da interpreti come Serena Rossi, Marzio Honorato e, appunto, Stefania Sandrelli, mia suocera nel film, madre di mio marito. Il regista Marco Mario De Notaris è una rarità del cinema, umanamente preziosa: ha il dono di scegliere il talento. —

Lila, “amica” di successo

Anno ricco di premi e impegni per Ludovica Nasti, pronta ad interpretare Anna Frank

foto: Mario Occhiobuono



Alessandro Tasini

Non smettere mai di sognare: per Ludovica Nasti i sogni diventano realtà se accompagnati da una forte passione e un costante impegno quotidiano.

Un anno fortunato per Lila de “L'amica geniale”: dopo la fortunata serie che Saverio Costanzo ha tratto dai libri di Elena Ferrante, la ragazza di Pozzuoli divide la sua giornata tra l'impegno scolastico – è in terza media, per il prossimo anno ha scelto il Liceo Linguistico – e i set cinematografici e televisivi. Da cinque mesi, infatti, è entrata nella grande famiglia di “Un posto al sole”, con il ruolo di Mia Parisi, che sembra ricalcare il suo carattere vivace e un po' ribelle. Poi ha prestato i suoi profondi occhi verdi al personaggio di Maria in “Rosa, Petra e Stella”, film drammatico che Marcello Sannino ha girato tra Portici e Napoli, oltre ad aver interpretato il film breve “Fame” di Giuseppe Alessio

Ludovica Nasti interprete di Lila ne “L'amica geniale”, riceve il Premio Penisola Sorrentina come *Enfant prodige*.

Nuzzo, prodotto da Paradise Pictures con Rai Cinema, con il sostegno economico della Direzione Generale Cinema del Ministero dei Beni e le attività Culturali, in collaborazione con la Film Commission Regione Campania.

L'impegno più importante è con “Il nostro nome è Anna” liberamente tratto dai pensieri di Anna Frank, prodotto da Studio Emme, di Sergio e Sara Martinelli di Helix Pictures.

“Sembravo predestinata per questo ruolo - racconta Ludovica – perché in una recita scolastica avevo proprio interpretato il personaggio di Anna Frank. È un progetto che mi sta entusiasmando molto, e che mi darà delle forti emozioni”.

Ma con tutti questi impegni come riesce a conciliare il tempo per la scuola? “Oltre a seguire, al mattino, le lezioni – spiega la Nasti – devo mantenermi in allenamento e studiare i ruoli da interpretare. Intanto le produzioni come “Un posto al sole” mi impegnano il pomeriggio e, se per caso salto qualche giorno a scuola, ho un professore privato che mi aiuta a seguire con profitto le lezioni”.

Passione e impegno, per la giovane attrice di Pozzuoli, sono le condizioni necessarie per restare nel solco del suo grande mito: Sofia Loren, che non nasconde di ricambiare l'ammirazione per la giovane “collega” concittadina.

A suggellare i successi di Ludovica Nasti ci sono i numerosi riconoscimenti per la sua attività: il Premio Penisola Sorrentina come “*Enfant prodige*”, consegnatole al Teatro delle Rose di Piano di Sorrento; il Premio Giovani Fondazione Virna Lisi come “miglior attrice dell'anno”, consegnatole dal celebre regista Dario Argento; e l'Italian Movie Award Festival Internazionale del Cinema Italiano all'Estero, al fianco di protagonisti quali l'attore e regista italo-americano John Turturro, Claudio Bisio e Massimiliano Gallo.

Napoli sul grande schermo

Ignazio Senatore*

Nel precedente numero ho mostrato i rapporti sul grande schermo tra Napoli e le donne, il cibo, la musica, la camorra e la superstizione. Proseguo questo viaggio proponendo altre cinque possibili itinerari.

NAPOLI COME PALLONE: È nel cuore dei tifosi azzurri *"Quel ragazzo della curva B"* di Romano Scandariato, interpretato da Nino D'Angelo, uscito nelle sale nell'anno del primo scudetto del Napoli. Messo da parte il divertente *"Paulo Roberto Cotechino, centravanti di sfondamento"* di Nando Cicero, con Alvaro Vitali e una procace Carmen Russo, più che *"Maradona la mano de Dios"* di Marco Risi, biopic un po' romanzato sul "nino de oro", credo abbia una marcia in più il bel docu-film *"Maradonapoli"* di Alessio Maria Federici.

NAPOLI E LA FOLLIA: Città passionale e spesso estrema, ha messo in scena amori tragici e tormentati sfociati spesso nella follia. Più che il vibrante *"Immacolata e Concetta l'altra gelosia"* di Salvatore Piscicelli e il recente *"La tenerezza"* di Gianni Amelio, la palma del più melanconico e struggente la merita *"Ossidiana"* di Silvana Maja (2007) che ruota intono alla figura della pittrice Maria Palligiano, morta suicida e moglie di Emilio Notte, (interpretato da un gigantesco Renato Carpentieri), allora direttore dell'Accademia di Belle Arti della città. Un film che offre anche un mirabile squarcio sui fermenti artistici e culturali della Napoli degli anni Cinquanta.

NAPOLI PSICOANALITICA: Più che il notturno e sincopato *"Denti"* e l'inquieto e misterioso *"Napoli velata"* di Ferzan Ospetek, ad esplorare i meandri della mente è stato Mario Martone con il suo *"L'amore molesto"* (1995), grazie ad una trama sospesa tra presente e passato, mette a nudo l'anima di Amalia (Anna Bonaiuto), la fiera e pulsante protagonista.

NAPOLI CHE FA RIDERE: Che Napoli sia la patria della comicità è un dato inoppugnabile. Basti pensare ai film interpretati da Totò, Pappino De Filippo, Nino Taranto, Carlo Giuffrè, Carlo Buccirosso, Maurizio Casagrande o diretti da Vincenzo Salemme, Alessandro Siani e Luca Miniero. Un posto nel pantheon lo meritano certamente il graffiante *"La donna scimmia"* di Marco Ferreri (1964) e *"Operazione San Gennaro"* di Dino Risi (1966), film che ci regala anche uno sguardo laico e ironico sui rapporti tra Napoli e il sacro. La scelta è ardua e, pilatescamente, metto sullo stesso piano non solo *"Ricomincio da tre"* (1981) e *"Scusate il ritardo"* di Massimo Troisi (1983) ma anche *"Così parlò Bellavista"* (1984) e *"Il mistero di Bellavista"* (1985), diretti da Luciano De Crescenzo (1984).

NAPOLI E I BAMBINI: Più che Salvatore Piscicelli con *"Baby gang"* (1992), Antonietta De Lillo con *"Non è giusto"* (2002) o Ivan Cotroneo con *"La kriptonite nella borsa"* (2011), è Antonio Capuano l'innegabile cantore dell'innocenza perduta dei bambini partenopei. Già nel 1991 squarciò il panorama con il suo vibrante *"Vito e gli altri"* e negli anni successivi ha continuato a dar loro voce con i poetici *"Pianese Nunzio 14 anni a maggio"* (1996), film coraggioso sull'amore proibito tra un prete pedofilo e un adolescente della Sanità e con il successivo *"La guerra di Mario"* (2005).

Prima di congedare il lettore non posso non citare due film apparentemente agli antipodi che mostrano appieno le contraddizioni che vive la nostra città. Se *"Le quattro giornate di Napoli"* di Nanni Loy (1962) mostra con quanta energia il popolo napoletano, unico al mondo, sia riuscito a cacciare i tedeschi invasori, ne *"Le mani sulla città"* di Francesco Rosi (1963) è mostrato, invece, come negli anni Sessanta, costruttori edili e politici senza scrupoli abbiano deturpato una città incantevole come Napoli.

2. Continua...

* Psichiatra e psicoterapeuta
Direttore Artistico "I corti sul lettino. Cinema e psicoanalisi".

Cartellone

foto da teatrodiana.it



Teatro Augusteo

**dal 20 dicembre 2019
al 12 gennaio 2020**

LA FABBRICA DEI SOGNI

di Sal da Vinci e Ciro Villano
con Sal da Vincie Fatima Trotta,
cast in via di definizione

dal 31 gennaio al 9 febbraio 2020
AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

di Pietro Garinei e Sandro Giovannini.
Scritto da Jaja Fiastrì
Ripresa teatrale di Gianluca Guidi,
musiche Armando Trovajoli,
coreografie Gino Landi
con Gianluca Guidi
Enzo Garinei "la Voce di Lassù"
e con Marco Simeoli, Piero Di Blasio,
Camilla Nigro, Francesca Nunzi
e la partecipazione straordinaria
di Lorenza Mario

dal 12 al 16 febbraio 2020

LO ZIO DEL MEDICO DEI PAZZI

di Gianfranco Gallo, liberamente
ispirato a E. Scarpetta, W. Jacoby
e C. Laufs con Gianfranco Gallo
e Antonella Stefanucci, Mario Bran-
caccio, Antonella Prisco, Bianca Gallo

dal 21 febbraio al 1 marzo 2020

TARTASSATI DALLE TASSE

di Eduardo Tartaglia
con Biagio Izzo
e cast in via di definizione

dal 6 al 15 marzo 2020

LA ROTTAMAZIONE DI UN ITALIANO PERBENE

scritto e diretto da Carlo Buccirosso
con Carlo Buccirosso
e con (in o. di a.)
Donatella De Felice, Elvira Zingone,
Giordano Bassetti, Fiorella Zullo,
Gennaro Silvestro, Peppe Miale, Mat-
teo Tugnoli, Davide Marotta,
Tilde De Spirito

dal 20 al 29 marzo 2020

CAROSONE L'AMERICANO DI NAPOLI

un musical di Federico Vacabile,
con la regia di Nello Mascla e gli
arrangiamenti musicali di Lorenzo
Hengeller. Remix di Gransta Msv.
con Andrea Sannino
e con Giovanni Imparato
e Claudia Letizia.

Teatro Mercadante

Dal 15 al 26 gennaio 2020

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

di Luigi Pirandello
con Gabriele Lavia, Federica
Di Martino, Clemente Pernarella,
Giovanna Guida, Mauro Mandolini,
Lorenzo Terenzi, Gianni De Lellis,
Federico Le Pera, Luca Massaro,
Nellina Laganà, Ludovica Apollonj
Ghetti, Michele Demaria, Simone
Toni, Marika Pugliatti, Beatrice
Ceccherini, Luca Pedron,
Laura Pinato, Francesco Grossi,
Davide Diamanti, Debora Rita
Iannotta, Sara Pallini,
Roberta Catanese, Eleonora Tiberi

Dal 28 gennaio

al 2 febbraio 2020

APOLOGIA

con Elisabetta Pozzi

Dal 4 al 9 febbraio 2020

SCENE DA FAUST

di Johann Wolfgang Goethe
con Dario Battaglia, Alessandro
Burzotta, Nicasio Catanese,
Valentina Elia, Fonte Fantasia,
Marco Foschi, Francesca Gabucci,
Ivan Graziano, Leda Kreider,
Sandro Lombardi, Luca Tanganelli

Dall' 11 al 16 febbraio 2020

JEZABEL

con Elena Ghiaurov
e altri attori da definire

Dal 19 febbraio al 1 marzo 2020

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

di Jane Austen
con Arturo Cirillo,
Valentina Picello, Riccardo Buffo-
nini,
Alessandra De Santis,
Rosario Giglio, Sara Putignano,
Giacomo Vigentini, Giulia Trippetta

Dal 25 marzo al 5 aprile 2020

LA CHUNGA

con Cristina Donadio
e altri attori da definire

Teatro Cilea



Dal 19 dicembre 2019
al 12 gennaio 2020
TARTASSATI DALLE TASSE
con Biagio Izzo

Dal 24 al 26 gennaio 2020
**QUELLE PIZZE DIVENTANO 2 -
AZZ E CAIAZZ 2
CAFFÈ SENZA TAZZ**
con Paolo Caiazzo
Federico Salvatore

Dal 30 gennaio al 2 febbraio 2020
ROSSO NAPOLETANO
con Serena Autieri

Dal 16 al 19 gennaio 2020
MOSTRI A PARTE
con Maurizio Casagrande,
Fabio Balsamo, Tiziana De Giacomo
Nicola D'ortona, Giovanna Rei,
Marianna Liguori Claudia Vietri

Dal 21 al 23 febbraio 2020
SE TOCCO IL FONDO... SFONDO
con Simone Schettino

Dal 27 febbraio al 1 marzo 2020
MAURIZIO IV
con Gianluca Guidi
Giampiero Ingrassia

Dal 13 al 16 febbraio 2020
MONSIGNORE
con Peppe Barra
Patrizio Trampetti

Dal 12 al 29 marzo 2020
LA FABBRICA DEI SOGNI
con Sal Da Vinci
Fatima Trotta

Dal 6 al 8 marzo 2020
IN CONCERTO
con Valentina Stella

Teatro Bellini

Dal 26 dicembre
al 5 gennaio 2020
STOMP di Luke Cresswell,
Steve McNicholas

Dal 7 al 12 gennaio 2020
ANTIGONE
con Sebastiano Lo Monaco e con
Lucia Cammalleri, Egle Doria, Luca
Iacono, Silvio Laviano, Simone Luglio,
Franco Mirabella, Barbara Moselli,
Pietro Pace

Dal 14 e 15 gennaio 2020
**MEDÉE VISIONS
MEDEA'S VISIONS**
regia Alessia Siniscalchi
con Alessandra Guazzini, Fanny
Guidecoq, Francesco Calabrese,
Felicie Baille, Alessia Siniscalchi,
Zelia Pelacani Catalano e in
alternanza Chiara Gistri, Katarina
Lanier

Dal 17 al 26 gennaio 2020
DRACULA
con Luigi Lo Cascio, Sergio Rubini
e con Lorenzo Lavia, Roberto Salemi,
Geno Diana e Alice Bertini

Dal 28 gennaio al 2 febbraio 2020
**ATTI OSCENI.
I TRE PROCESSI DI OSCAR WILDE**
con Giovanni Franzoni, Riccardo
Buffonini, Ciro Masella, Nicola
Stravalaci, Giuseppe Lanino, Giusto
Cucchiari, Filippo Quezel, Edoardo
Chiabolotti, Ludovico D'agostino

8 e 9 febbraio 2020
TRACES
creato e eseguito da Ultima Vez –
ballerini

Dall'11 al 16 febbraio 2020
WHEN THE RAIN STOPS FALLING
con Caterina Carpio, Marco Cavalcoli,
Lorenzo Frediani, Tania Garribba,
Fortunato Leccese, Anna Mallamaci,
Emiliano Masala, Camilla Semino
Favro, Francesco Villano

Dal 18 al 23 febbraio 2020
ANIMALI DA BAR
con Beatrice Schiros,
Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti,
Pier Luigi Pasino, Paolo Li Volsi

Dal 3 all'8 marzo 2020
KOBANE CALLING ON STAGE
un progetto di Cristina Poccardi
e Nicola Zavagli
da un'idea di Emanuele Vietina
con Massimiliano Aceti, Luigi Biava,
Fabio Cavaliere, Francesco Giordano,
Carlotta Mangione, Alessandro
Marmorini, Davide Paciolla,
Lorenzo Parrotto, Cristina Poccardi,
Marcello Sbigoli e con giovani attori
della compagnia Teatri d'Imbarco

Dal 10 al 15 marzo 2020
UN NEMICO DEL POPOLO
con Massimo Popolizio
e Maria Paiato
e con Tommaso Cardarelli,
Francesca Ciocchetti, Martin Ilunga
Chishimba, Maria Laila Fernandez,
Paolo Musio, Michele Nani,
Francesco Bolo Rossini
e con Flavio Francucci, Cosimo
Frascella, Duilio Paciello,
Francesco Santagada,
Gabriele Zecchiaroli

Dal 17 al 22 marzo 2020
GIACOMINO E MAMMÀ
con Isa Danieli, Enrico Ianniello

Dal 24 al 29 marzo 2020
MANUALE DI VOLO PER UOMO
di e con Simone Cisticchi

Dal 31 marzo al 5 aprile 2020
**ARLECCHINO SERVITORE
DI DUE PADRONI**
di Carlo Goldoni
con (in ordine alfabetico) Natalino
Balasso, Fabrizio Contri, Matteo
Cremon, Michele Di Mauro,
Lucio De Francesco, Elena Gigliotti,
Carolina Leporatti, Gianmaria Martini,
Elisabetta Mazzullo, Ivan Zerbinati

Piccolo Bellini

foto da teatrobellini.it



Dal 26 dicembre al 5 gennaio 2020

FERDINANDO

di Annibale Ruccello con Gea Martire, Chiara Baffi, Fulvio Cauteruccio, Francesco Roccasecca

Dal 7 al 12 gennaio 2020

WET FLOOR di Fabio Pisano

con Antimo Casertano e Fabio Cocifoglia

16 e 17 gennaio 2020

OPERA

con i giovani del Laboratorio Territoriale delle Arti e gli educ-attori dell'Associazione Maestri di Strada ONLUS e Associazione Trerrote

18 e 19 gennaio 2020

LOA LUV

compagnia Training Experience Dance Company

Dal 21 al 26 gennaio 2020

LA RESA DEI CONTI

di Michele Santeramo con Daniele Russo e Andrea Di Casa

Dal 28 gennaio al 2 febbraio 2020

GUERRA SANTA

di Fabrizio Sinisi con Andrea Di Casa e Federica Rosellini

Dall'11 al 16 febbraio 2020

IL CICLO DELL'ATROPO

drammaturgia e regia Rino Marino con Giusi Merli, Fabrizio Ferracane, Rino Marino

Dal 18 al 23 febbraio 2020

MUHAMMAD ALI

uno spettacolo di Pino Carbone e Francesco Di Leva, drammaturgia Linda Dalisicon Francesco Di Leva

29 febbraio

e 1 marzo 2020

BLACK TRIAL /BODY THINGS

di Susanna Beltrami con Compagnia Susanna Beltrami

Dal 3 all'8 marzo 2020

TRUMAN CAPOTE - QUESTA COSA CHIAMATA AMORE

di Massimo Sgorbani con Gianluca Ferrato

Dal 10 al 15 marzo 2020

STRANIERI

di Antonio Tarantino con Francesco Biscione, Paola Sambo e Gianluca Merolli

Dal 17 al 22 marzo 2020

SUPERNOVA

drammaturgia e regia Mario De Masi con Alessandro Gioia, Lia Gusein-Zadé, Fiorenzo Madonna, Luca Sangiovanni

24 marzo 2020

KISS ME HARD BEFORE YOU GO/ ANEMOI

con i danzatori del Balletto Teatro di Torino

Dal 27 al 29 marzo 2020

AESTHETICA - ESERCIZIO N.2

compagnia Körper

Dal 31 marzo al 5 aprile 2020

CELESTE

con Francesca Borriero, Roberto Ingenito, Claudio Boschi

Teatro

San Ferdinando

Dal 20 dicembre 2019

al 5 gennaio 2020

MISERIA E NOBILTÀ

di Eduardo Scarpetta adattamento a cura di Lello Arena e Luciano Melchionna con Lello Arena e Maria Bolignano, Giorgia Trasselli, Raffaele Ausiello, Veronica D'Elia, Marika De Chiara, Andrea de Goyzueta, Alfonso Dolgetta, Sara Esposito, Carla Ferraro, Luciano Giugliano, Irene Grasso, Fabio Rossi

Dal 9 al 19 gennaio 2020

SATYRICON

di Francesco Piccolo con Antonino Iuorio, Noemi Apuzzo, Alessandra Borgia, Francesca Cutolo, Michelangelo Dalisi, Flavio Francucci, Serena Mazzei, Lorenzo Parrotto, Anna Redi, Andrea Volpetti

Dal 6 al 16 febbraio 2020

EDIPO A COLONO

di Ruggero Cappuccio con Claudio Di Palma, Marina Sorrenti, Fulvio Cauteruccio, Franca Abategiovanni, Giulio Cancelli, Davide Paciolla, Rossella Pugliese

Dal 27 febbraio all' 8 marzo 2020

LA CUPA

versi, canti, drammaturgia e regia Mimmo Borrelli con Maurizio Azzurro, Dario Barbato, Mimmo Borrelli, Gaetano Colella, Veronica D'Elia, Renato De Simone, Gennaro Di Colandrea, Paolo Fabozzo, Marianna Fontana, Enzo Gaito, Geremia Longobardo, Stefano Miglio, Roberta Mysticone

Dal 19 al 29 marzo 2020

WEEK END

di Annibale Ruccello con Maria Pia Calzone

Teatro di San Carlo

Opera

Dal 10 al 12 gennaio 2020
SHEN YUN

Dal 22 al 29 gennaio 2020
TOSCA di Giacomo Puccini

Dal 12 al 20 febbraio 2020
NORMA
di Vincenzo Bellini

10 e 11 marzo 2020
LUDOVICO EINAUDI
- **WINTER JOURNEY**

Dal 27 marzo al 5 aprile 2020
DIE ZAUBERFLÖTE
(**IL FLAUTO MAGICO**)
di Wolfgang Amadeus Mozart

Danza

Dal 21 dicembre 2019
al 5 gennaio 2020
LO SCHIACCIANOCI
- **BALLETTO DI NATALE**
di Piotr I. Tchaikovsky
coreografie di Marius Petipa
dalla versione di Alexandre Dumas
padre del racconto di Hoffmann

Dal 28 febbraio 2020
al 3 marzo 2020
DON QUIJOTE
(**DON CHISCIOTTE**)
di Ludwig Minkus
Balletto in tre atti, dal romanzo
di Miguel De Cervantes,
Don Chisciotte della Mancia
Orchestra e Balletto del San Carlo

Concerti

19 gennaio 2020
RICCARDO MUTI / CHICAGO
SYMPHONY ORCHESTRA

2 e 3 febbraio 2020
DANIELE GATTI

7 febbraio 2020
CAMERATA SALZBURG

22 febbraio 2020
DENNIS RUSSEL DAVIES

14 e 15 marzo 2020
JURAJ VALCUHA

24 marzo 2020
BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA

Teatro Diana

Dal 17 dicembre 2019
al 12 gennaio 2020
FELICITA' TOUR
SPECIAL EDITION
scritto e diretto
da Alessandro Siani

Dal 29 gennaio
al 9 febbraio 2020
AMADEUS
con Geppy Gleijeses,
Lorenzo Gleijeses

Dal 11 febbraio 2020
CON TUTTO IL CUORE
scritto e diretto
da Vincenzo Salemme

Dal 11 al 22 marzo 2020
BELLA FIGURA
con A. Foglietta,
P. Calabresi, A. Ferzetti, D. Sebasti
e con S. Marchini

Dal 27 marzo al 13 aprile 2020
ANDY E NORMAN
con Gigi e Ross

Teatro Totò

Dal 25 dicembre 2019
al 5 gennaio 2020
NON MI DIRE TE L'HO DETTO
con Paolo Caiazzo

Dal 9 al 19 gennaio 2020
PIGLIATE "STA" PASTIGLIA
con Vittorio Marsiglia

Dal 23 gennaio al 2 febbraio 2020
DON FELICE SCIOSCIAMMOCCA
E L'ELISIR D'AMORE
con Benedetto Casillo

Dal 6 al 16 febbraio 2020
CAROSSELLO 900
con Francesca Marini e Massimo
Masiello

Dal 27 febbraio all' 8 marzo 2020
LA SCOMMESSA
con Lucio Pierrri e Ida Rendano

Dal 12 al 22 marzo 2020
SIAMO TUTTI... FELICE
con Salvatore Gisonna,
Ciro Esposito e Fabio Balsamo

Teatro Nuovo

Dal 10 al 12 gennaio 2020
MALACRESCITA con Mimmo Borrelli

Dal 22 al 26 gennaio 2020
RICCARDO 3 L'AVVERSARIO
con Enzo Vetrano, Stefano Randisi,
Giovanni Moschella

Dal 19 al 23 febbraio 2020
NOSTALGIA DI DIO, DOVE LA META
È L'INIZIO con Alfredo Angelici,
Cecilia Di Giuli, Francesco Spaziani,
Simona Senzacqua

Dal 28 febbraio al 1 marzo 2020
UNA NOTTE SBAGLIATA
con Marco Baliani

Dal 4 all' 8 marzo 2020
I RAGAZZI CHE SI AMANO
con Gabriele Lavia

Dal 11 al 15 marzo 2020
DOLORE SOTTO CHIAVE
- **SIK SIK L'ARTEFICE MAGICO**
con Carlo Cecchi,
Angelica Ippolito

Audiolibri

La narrativa ha le sue voci

Patrizia Di Martino tra i promotori del progetto dedicato alla diffusione della lettura tra i non vedenti.

Da Napoli il progetto di un gruppo di attori per la diffusione della lettura

Supportare la diffusione della letteratura attraverso la lettura e l'interpretazione a voce affidata ad attori: nasce a Napoli il progetto Realbook, grazie all'esperienza di alcune tra le migliori voci dello spettacolo italiano. "Siamo spinti anche da un forte impegno sociale – sottolinea Alessandro Incerto, volto e voce de "I bastardi di Pizzofalcone" – perché riteniamo che l'audiolibro sia un fondamentale ausilio per gli ipovedenti e per le persone affette da dislessia e da ADHD, disturbo da deficit dell'attenzione ed iperattività. Ma è anche un modo efficace per attenuare lo stress quando si viaggia in automobile, in treno o aereo".

La lettura ad alta voce del libro da parte di un attore professionista, capace di interpretarne lo spessore, regala nuova profondità al testo, suscitando suggestioni che stimolano l'immaginazione verso nuovi fronti. Ultimamente, poi, sta prendendo piede un'ottica creativa dell'audiolibro, che vede in esso un mezzo per valorizzare la ricchezza "fisica" e il sapore teatrale di opere letterarie.

Con Realbook ognuno potrà scegliere il suo audiolibro. Il sistema è semplice: su un



Alessandro Incerto, ideatore del progetto Realbook

portale sarà possibile scegliere la voce di un attore professionista, poi basterà inviare il file di testo, selezionare tracce musicali di sottofondo ed effetti sonori per rendere più viva ed emozionale l'esperienza di ascolto.

L'audiolibro in formato mp3 sarà masterizzato su CD, con copertina personalizzata e bollino SIAE.

Tra le voci che stanno aderendo al progetto, quella di Patrizia Di Martino, attualmente impegnata nelle serie di RAI 1 "L'amica Geniale" e "Storia del nuovo cognome" con la regia di Saverio Costanzo. Attrice del Teatro Nazionale Mercadante di Napoli, ha lavorato con Renato Carpentieri, Massimo

Ranieri e Luca De Fusco. Doppiatrice di film, spot e documentari, voce di Rai International e Rai Educational, è docente di Teoria e Tecnica d'interpretazione scenica presso il Conservatorio Umberto Giordano di Foggia.

"L'intento è quello di sostenere chi ha difficoltà di lettura – conclude Alessandro Incerto -. Ma l'audiolibro si estende anche a chi ha maggior gradimento nell'ascoltare piuttosto che leggere, come persone anziane, viaggiatori o chi è alle prese con mansioni familiari che rendono difficile la lettura. O, semplicemente, per chi vuole una voce amica narrante".

Maria Pia De Angelis



Melville, uno sguardo su Napoli

Il 1° agosto del 1819 a New York nasceva Herman Melville. Scrittore, poeta e critico statunitense, autore del romanzo "Moby Dick", uno dei capolavori della letteratura statunitense dell'Ottocento che ebbe il meritato successo soltanto dopo la Prima Guerra Mondiale. In vita l'autore era conosciuto e apprezzato per il suo primo romanzo, "Typee, un'avventura nelle Isole Marchesi", scelto dall'editore Alessandro Polidoro come titolo d'apertura della collana Classici. "Abbiamo scelto di riportare in libreria titoli poco conosciuti, o mai pubblicati prima in Italia, di autori famosissimi. In occasione del bicentenario della nascita di Melville – spiega Polidoro -, riproponiamo l'autore andando a scovare due opere d'eccezione in versi: uno spaccato di Napoli al tempo di re Bomba, composto dopo aver soggiornato per diversi giorni in città, e una raccolta di poesie, fino ad oggi mai pubblicata in Italia".

Melville, infatti, fu anche un esploratore; durante la sua vita si imbarcò come mozzo e poi come marinaio, visitò le isole del Pacifico e l'Europa. Questi viaggi furono fonte di ispirazione per le sue opere. Non tutti sanno che Melville scrisse poesie per tutta la sua vita. Considerato da Allen Ginsberg uno dei quattro maggiori poeti dell'Ottocento, Melville è da considerarsi un rivoluzionario che,

nonostante gli arcaismi, fu in grado di preannunciare le innovazioni e le pulsioni che si affermarono nei primi anni del Novecento. Compose diverse raccolte di poesie e poemi ma la sua produzione in versi è, seppur esemplare, ancora oggi poco esplorata.

Nel 1857 durante uno dei suoi viaggi in Europa, sostò a Napoli ed è qui che ebbe l'ispirazione per "Napoli al tempo di re Bomba", un poemetto con protagonista un vecchio marinaio, Jack Gentian (proiezione dell'autore), che arrivato in città noleggiò un landò e si avventura tra la confusione e i saltimbanchi dei vicoli di Napoli. Il periodo storico in cui il poemetto è ambientato non è da sottovalutare. L'atmosfera giocosa del carnevale del 1857 nascondeva delle tensioni latenti: la città, infatti, pochi mesi prima venne sconvolta da numerose rivolte e insurrezioni. L'autore racconta alcuni di quegli eventi con estrema sensibilità e attenzione.

Il poema è uscito in Italia per la prima volta nel 1995, a cura e traduzione di Gordon Poole che si è occupato anche di questa edizione, rivista e ampliata e di "John Marr e altri marinai", raccolta di poesie fino ad oggi inedita in Italia. Le illustrazioni di quest'ultimo volume sono di Cristina Cerninara.

Massimo Vertola



Nel Tempio della Lirica

Il San Carlo parla francese

Calcio e musica le passioni di Stéphane Lissner, nuovo sovrintendente del Massimo

foto: Francesco Squeglia - courtesy Teatro di San Carlo



di
Francesco Bellofatto

Stéphane Lissner, ex direttore dell'Opéra di Parigi, fotografato nel palco reale del Teatro di San Carlo, che guiderà a partire dall'aprile 2020.

Dal 1° aprile 2020 Stéphane Lissner diventerà sovrintendente e direttore artistico del Teatro di San Carlo. Lissner, 67 anni, direttore generale dell'Opéra di Parigi, già alla guida del teatro alla Scala di Milano, primo non italiano al vertice scaligero e del Lirico napoletano.

Forte la sua esperienza nel settore della gestione teatrale: nel 1978 è segretario generale del Teatro di Aubervilliers e condirettore del Centro nazionale di arte drammatica di Nizza. Dal 1988 al 1998 è direttore del Théâtre du Châtelet, e dal 1998 al 2009

è direttore del Festival di Aix-en-Provence. È stato anche direttore generale dell'Orchestre de Paris, direttore musicale del Festival di Vienna, condirettore del Théâtre des Bouffes-du-Nord di Parigi.

Dopo essere stato dal 2005 al 2015 sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala, è poi tornato in Francia, come direttore dell'Opéra national de Paris.

Una scelta precisa, quella del San Carlo, dove a partire da aprile sostituirà la sovrintendente Rosanna Purchia, da 11 anni alla guida del Massimo: al suo attivo un alto li-



vello artistico e produttivo, accompagnato dall'impegnativa missione di rimettere in ordine i bilanci economici. Lissner assumerà anche il ruolo di direttore artistico – anche questo incarico una novità nella storia recente del Teatro – finora ricoperto da Paolo Pinamonti. La scelta, ampiamente condivisa

nel Consiglio di Indirizzo della Fondazione, proietta con decisione il San Carlo in una dimensione internazionale, anche se la prima Stagione “firmata” dal francese, a tutti gli effetti, sarà quella 2021-2022.

Riparte da una buona base, grazie ai conti in ordine della lunga gestione Purchia. Sicuramente Lissner sarà affiancato dal manager Ilias Tzempetonidis, suo storico collaboratore a Parigi ed a Milano, esperto nel formare prestigiosi cast artistici per produzioni di alto livello.

Non nasconde il grande amore per la città il neo-sovrintendente: ama girarla a piedi di notte, come ha dichiarato alla stampa, “lontano dal traffico, in strade dove la cultura è presente ovunque: architettura, teatro, pittura e musica”.

Grande appassionato di cibo e calcio, ha già confermato che, appena gli impegni glielo consentiranno, sarà presente all'altro santo di Napoli, il San Paolo.

Lissner ha già assicurato che molti grandi artisti internazionali hanno accettato il suo invito a calcare le scene sancarliane. Ma, accanto ad una buona programmazione, il suo obiettivo è portare i giovani in Teatro, cosa che farà, assicura, “con una politica molto aggressiva”, fatta di tariffe speciali ed una programmazione dedicata alle nuove generazioni.

Non sarà tifo da stadio, ma quasi... —

Lissner con Rosanna Purchia, l'attuale sovrintendente che guiderà il Teatro di San Carlo fino al marzo 2020.

Il più antico teatro del mondo

Dal 1737 i grandi protagonisti della musica internazionale hanno calcato le scene del Lirico Napoletano

di
Massimo Vertola

“**N**on c'è nulla, in tutta Europa, che non dico si avvicini a questo teatro ma ne dia la più pallida idea”: la frase di Stendhal, scritta nel 1817, rende efficacemente il prestigio del Teatro di San Carlo. Inaugurato il 4 novembre del 1737, 41 anni prima della Scala di Milano e 55 prima de La Fenice di Venezia, il Lirico Napoletano è il Tempio Lirico più antico del mondo.

Costruito per volontà del Re Carlo III di Borbone e progettato dall'architetto spagnolo Giovanni Antonio Medrano, e da Angelo Carasale, già direttore del San Bartolomeo,

fu completato in appena otto mesi. La sala è dotata di 184 palchi, compresi quelli di proskenio, disposti in sei ordini, più il palco reale capace di ospitare dieci persone, per un totale di 1379 posti.

Per l'inaugurazione, il 4 novembre, giorno dell'onomastico del sovrano, va in scena l'Achille in Sciro di Pietro Metastasio, con musica di Domenico Sarro. I primi anni rappresentano quelli più fulgidi per la storia della musica napoletana, con autori del calibro di Leonardo Leo, Niccolò Porpora, Leonardo Vinci e Niccolò Jommelli. Il Settecento è anche il secolo degli “evirati” quali Farinelli (Carlo

Nel Tempio della Lirica

foto: Luciano Romano - courtesy Teatro di San Carlo



Broschi) e Caffariello (Gaetano Majorano) uno dei castrati più famosi dell'epoca. Ma è anche il periodo di grande apertura all'Europa, con Christoph Willibald Gluck che sceglie il San Carlo per la prima de "La Clemenza di Tito".

Con i suoi quattro Conservatori e la cosiddetta "Scuola Napoletana", guidata da Maestri come Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello, Napoli diventa la capitale europea della musica: il San Carlo attira artisti come Händel, Haydn e un giovane Mozart, tanto affascinato dalla città da volervi ambientare il primo atto del suo "Così fan tutte".

Tappa del Grand Tour internazionale, la Napoli ottocentesca di Murat vede alla guida del San Carlo Domenico Barbaja, il "principe degli impresari" che sceglie Rossini e Donizetti per dirigere le Stagioni del Massimo. Sono anche gli anni della ristrutturazione del teatro, affidata all'architetto Antonio Niccolini, caposcuola del Neoclassicismo a Napoli, che conferirà al Lirico l'attuale fisionomia: con la sua facciata neoclassica, il Teatro acquisisce le connotazioni del tempio, diventando monumento-simbolo della città.

Ma nella notte del 13 febbraio 1816 un incendio devasta l'edificio: la ricostruzione, nell'arco di appena nove mesi, è diretta dallo stesso Niccolini, che ripropone la sala a ferro di cavallo. Al centro del soffitto la tela dipinta dal Cammarano. È del 1854, invece, l'attuale sipario di Giuseppe Mancinelli e Salvatore Fergola.

Sono anche gli anni "napoletani" di Gioacchino Rossini, che con "Elisabetta Regina

d'Inghilterra" firma la sua prima opera al San Carlo, e Gaetano Donizetti, che per il Massimo comporrà 17 opere, tra cui l'immortale "Lucia di Lammermoor".

Nel 1812 nasce al San Carlo anche la Scuola di Danza più antica d'Italia; sul palcoscenico del Lirico si alternano ballerine quali Fanny Elssler, Maria Taglioni e Fanny Cerrito, una delle prime donne coreografe.

I maggiori musicisti internazionali scelgono il Massimo Napoletano: Niccolò Paganini, Vincenzo Bellini, studente al Conservatorio di Napoli, Saverio Mercadante e Giuseppe Verdi.

Il Novecento vede protagonisti cantanti come De Lucia e Caruso, artisti come Mascagni, e musicisti, napoletani per formazione o nascita, come Martucci, Leoncavallo, Cilea e Giordano. Sul podio si alternano prestigiosi direttori italiani e stranieri, in un teatro che non interrompe la sua attività nemmeno durante la guerra. E con una serie di concerti al Covent Garden di Londra, nel 1946, il San Carlo è il primo teatro italiano in tournée nel dopoguerra.

I decenni tra il '50 e il '60 sono caratterizzati dalla presenza a Napoli delle grandi voci della lirica internazionale, da Di Stefano a Krauss, Del Monaco, Schipa e Corelli; Renata Tebaldi e Maria Callas impegnate in un'appassionante competizione a distanza tra San Carlo e La Scala, e ancora, le più recenti Kabaivanska e Gencer, Freni e Caballè, fino a Pavarotti, Domingo e Carreras.

Importanti le presenze di solisti come Rostropovich, Benedetti Michelangeli, Pollini, Accardo e Ciccolini, Ughi e Argerich; vere e proprie leggende della musica come, tra gli altri, Rubinstein, Casals, Arrau e Richter, Toscanini e Stravinskij, Bernstein e Sawallisch, Karajan e Furtwängler, fino a Muti, Abbado e Mehta. Prestigiose anche le presenze di étoile della danza internazionale quali Rudolf Nureyev, Carla Fracci e Roberto Bolle, con coreografi del calibro di Roland Petit e Maurice Béjart.

Un Lirico con una lunga e prestigiosa storia, che sa fondersi, però, anche con le più recenti avanguardie artistiche, come testimoniano registi di fama internazionale quali Visconti, Rossellini, Ronconi, Costa Gravas, Martone, Herzog e De Simone e tanti altri che continuano a rendere alti nel mondo la storia e il prestigio del Teatro di San Carlo.

Nella foto: una scena da "La dama di picche" che ha inaugurato la stagione 2019-2020 del Teatro di San Carlo.

Nel Tempio della Lirica

Stagione d'Opera nel segno di Čajkovski

Ospiti internazionali per l'inaugurazione con "La Dama di Picche"



foto: Francesco Squeglia - courtesy Teatro di San Carlo

di
Maria Pia De Angelis

Due sovrintendenti per l'apertura della Stagione d'Opera sancarlina 2019-2020: nel palco reale del Teatro, infatti, Rosanna Purchia, alla guida del Massimo fino al prossimo marzo, affiancava il neo nominato Stéphane Lissner. Con loro, a seguire la "Dama di Picche" di Čajkovskij, il direttore artistico Paolo Pinamonti e la deputata Maria Elena Boschi.

Pubblico delle grandi occasioni, come si conviene al più classico degli appuntamenti musicali napoletani, con ospiti in eleganti tailleur e smoking. Tra gli altri, presenti l'ex ministro della Giustizia ed attuale rettore della LUISS Paola Severino, il magistrato Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia; Mauro Felicori, commissario della Fondazione Ravello; Bertrand du Vignaud, presidente del World monuments found Europe; Giuseppe Tesauo, presidente emerito della Corte Costituzionale; Antonio Bassolino, ex governatore della Campania e presidente

della Fondazione Sudd. Con loro, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ed i consiglieri della Fondazione teatrale, Michele Lignola, direttore dell'Unione Industriali di Napoli; e Mariano Bruno.

Scelta insolita per l'apertura sancarlina con il lavoro di Čajkovskij, nell'allestimento della Staatsoper di Amburgo firmato dal regista tedesco Willy Decker, produzione rappresentata per la prima volta in Italia: buona parte del successo della rappresentazione si deve alla bacchetta di Juraj Valcuha, direttore musicale del Massimo napoletano, alla guida di orchestra e coro sancarlina.

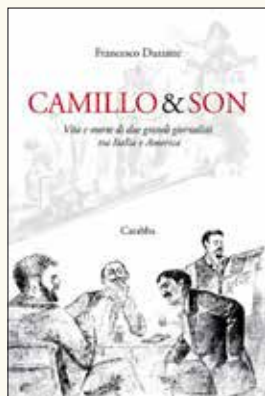
In scena una tragedia moderna ispirata al racconto di Puskin, con scene, firmate da Wolfgang Gussmann, di grande impatto emotivo. Applausi per i protagonisti Misha Didyk (Herman), Tomas Tomasson (il conte Tomskij), Maksin Aniskin (il principe Eleckij), Anna Nechaeva (Liza) e Julia Gertseva (la contessa).

Nella foto: un'altra scena dall'opera di Čajkovski tratta dal racconto omonimo di Puškin.



Federica Flocco
giornalista e scrittrice

PAGINE SPARSE



Il racconto, basato su una imponente documentazione d'archivio, delle vite di Camillo e Camille Maximilian Cianfarra, padre e figlio, giornalisti tra Italia e America. Due storie personali che incrociano la grande storia con tutti i suoi protagonisti. Unite da una comune passione e da un tragico destino. Nel nome della libertà.

Francesco Durante *Camillo & Son.*
Vita e morte di due grandi giornalisti tra Italia e America
Carabba Editore - pagg. 396 - euro 22,00



Un viaggio nella narrazione viziata e stereotipata di Napoli attraverso articoli ed episodi di cronaca degli ultimi tempi raccontati dai media, con uno sguardo alla storia anche meno recente. Ogni paragrafo è un'occasione per chiarire, bilanciare e rispondere a quella che spesso si rivela una cronaca falsata o esasperata della città. Non mancano approfondimenti specifici su secolari luoghi comuni e uno sguardo al passato per comprendere meglio il presente e le ragioni di questa malevole narrazione.

Maurizio Zaccone *Sputtanapoli.*
La narrazione viziata di Napoli fra pregiudizi, bufale e luoghi comuni
Mea Editore - pagg. 202 - euro 15,00



Le due Autrici hanno dedicato anni alla ricerca di un femminile quasi del tutto scomparso in quest'epoca in cui madri diventano padri e padri sono diventati madri invertendo ruoli e predomini. Il lavoro soprattutto spirituale dovrebbe volgere alla condivisione di un sapere atavico che riporti l'essere umano a origini dimenticate, attraverso il racconto di miti e la verità di figure archetipiche.

Ida Lo Sardo
e Loredana Salomone
Il tempo della Madre. Un viaggio verso il femminile sacro
Erranti Edizioni - pagg. 192
euro 15,00



Come mai la corruzione ha così lunga vita nel nostro paese resistendo ad ogni epoca e ad ogni regime politico? Perché ciò che è accaduto nel passato continua ad accadere oggi? Ricostruendo alcuni dei principali scandali dal 1861 ad oggi, gli autori affermano che la corruzione "ha assunto nel corso della storia italiana essenzialmente il volto delle istituzioni", non è dunque un problema della morale singola del cittadino ma della concezione dello Stato di una parte delle classi dirigenti.

Isaia Sales e **Simona Melorio**
Storia dell'Italia corrotta
Rubettino Edizioni - pagg. 322
euro 19,00

Un tardo pomeriggio di luglio, dopo una giornata passata al mare, una giovane donna, da poco diventata madre, sale all'ultimo piano di una palazzina e si getta nel vuoto. Perché l'ha fatto non lo sa nemmeno lei. Ma oggi, quella giovane donna, vuole capire. *Svegliami a mezzanotte* è un testo incandescente nel guardare senza autoindulgenza, anzi a tratti con affilata autoironia, in fondo al buio. Disturbante come a volte è la vita, ma luminoso nella speranza che sa regalare.

Fuani Marino *Svegliami a mezzanotte*
Einaudi – pagg. 169 - euro 17,00



Il lanciatore di donne è un libro composto come musica, da leggere come uno spartito: ogni battuta è una scena, ogni rigo è uno spaccato di vita vissuta, il refrain sono i ricordi popolati di volti cristallizzati, un pezzo palpitante di una sensibilità di artista. Nove storie che trovano, nella scrittura di Romano, due forme per esprimersi: canzoni e racconti.

Jennà Romano
Il lanciatore di donne
Spartaco Edizioni
pagg. 140 – euro 14,00



Oltre l'Alzheimer, chiude la trilogia dedicata da Flavio Pagano alle storie vere della malattia, iniziata con *Perdutamente* (Giunti, 2013) divenuto ormai un classico e proseguita con *Infinito Presente* (Sperling & Kupfer 2017; Mondadori 2018), tradotto in numerose lingue. Il libro racconta le gesta dei “curacari”, cioè coloro che accudiscono un familiare ammalato. “Vita - scrive Pagano - è tutto ciò di cui ci prendiamo cura”.

Flavio Pagano
Oltre l'Alzheimer,
l'arte del caregiving
Maggioli Editore – pagg. 200
euro 20,00



Nel 2012 presso la Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli è stato attuato con le detenute un progetto, ancora in atto, incentrato su corsi e spettacoli di danze Orientali, organizzati da Annalisa Virgili con la partecipazione delle ospiti della struttura. Questo libro ne racconta le difficoltà, le emozioni, i risultati...

Annalisa Virgili
con **Ornella d'Anna**
Danze orientali all'interno del carcere
Grafica Elettronica – pagg. 80
euro 10,00

Arte contemporanea

Napoli, anni '80 "Terrae Motus"

di Loredana Troise

Le arti visive negli anni Ottanta a Napoli furono profondamente condizionate dai drammatici eventi tellurici di quell'indimenticabile 23 novembre: eppure, da quella sciagura nacque il prodigio "Terrae Motus", una collezione voluta da Lucio Amelio, per cui Napoli ribadì la sua vocazione di città centro della ricerca e della riflessione artistica a livello nazionale e internazionale oltre che restituire all'arte contemporanea un compito anche civile, di denuncia e riflessione sociale.

La collezione "Terrae Motus" - una storia che appartiene a quella parte di Napoli che non sa e non vuole rinunciare ad essere protagonista del suo destino - fu costituita fisicamente subito dopo il terremoto, come necessità di porre attenzione al contesto storico, umano e urbano di quel periodo e di riuscire a reagire creativamente alla devastazione. Bisognava esorcizzare il quotidiano drammatico del post-sisma lasciandolo declinare dagli artisti chiamati a raccolta dal noto gallerista, fra quelli già affermati ma anche fra quelli individuati come giovani promesse.

Ciascuno secondo la propria inclinazione, sensibilità, ideologia, in un confronto fra generazioni, ricerche, linguaggi, difformità di esperienze e pensiero poetico, gli artisti invitati reagirono creativamente, come spiegò Amelio, "attraverso un processo, già in atto da molti anni nella mia galleria, così il nostro impegno diventò più frenetico, toccava a noi tutti osare per abbattere gli ostacoli, e spostare le macerie. L'arte doveva prendere

il suo antico ruolo di testimonianza e guida morale".

L'arte si poneva così in una prospettiva diversa, quella di conformarsi quale organismo in perenne crescita. Per la galleria di piazza dei Martiri a Napoli, ormai riattivata dopo le scosse, gli artisti, sotto la spinta di Amelio, realizzarono lavori che confluirono nella straordinaria collezione. Fra le tante, sfilarono le opere di Kosuth, Brown, Cragg, Richter, Haring, Barcelò, Long, Mapplethorpe, Wharol. Nel 1984 "Terrae Motus" venne esposta, in tre momenti, presso la Villa Campolieto a Torre del Greco, luogo diventato da ignoto al mondo dell'arte a sede di un evento mediatico di massa, con file di pullman che accompagnavano collezionisti stranieri e direttori di musei internazionali. Tra i nuovi artisti scelti da Amelio in quegli anni apparvero McDermott & McCough, Bowes, Boetti, Schuyff, Baseliz, Taaffe, e poi gli storici Longobardi, Tatafiore, Fabro, Brown, Kounellis, Paolini, Paladino.

Nel 1987 "Terrae Motus" fu al Gran Palais di Parigi e visitata da circa ventimila ospiti. È così, quasi per gioco, da Napoli Amelio diede al mondo una delle raccolte più importanti e atipiche di arte contemporanea. Ancora oggi è senza dubbio una delle più stimolanti e affascinanti situazioni creative dei nostri giorni, atta, tra l'altro, a valorizzare le risorse e i talenti del Mezzogiorno, superando le diffidenze e le difficoltà del momento.

Dal 1994, dopo non poche vicissitudini, la Collezione Terrae Motus, seguendo le disposizioni testamentarie di Amelio, è di stanza presso la prestigiosa Reggia di Ca-

Nelle foto: l'allestimento di "Terrae Motus":
"Fate Presto" di Andy Warhol e un'opera di Keith Haring.

serta, nei luoghi delle retrostanze dell'Appartamento settecentesco, dove occupava uno spazio espositivo di sedici sale. L'allestimento attuale (provvisorio) è stato invece realizzato in occasione del Trentennale del sisma del 1980. Sono visibili solo alcune opere, divise in sezioni geografiche, che raggruppano i lavori in base alla nazionalità degli autori come Miquel Barcelò, Tony Cragg, Gilbert e George, Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Julian Schnabel. Non mancano, infine, gli italiani come, ad esempio, Nino Longobardi, Carlo Alfano, Enzo Cucchi, Mario Merz, Gianni Pisani, Mimmo Paladino, Fermariello, Michelangelo Pistoletto ed Emilio Vedova.

A Napoli, sopra vecchie e nuove macerie, "Terrae Motus" di Lucio Amelio, mezzo efficace per raccontare la storia dell'uomo e le sue vicende, ha avuto il grande merito di ricostruire una nuova ed emancipata idea dell'arte per gli anni a venire; un'idea che tutti dobbiamo sostenere, curare, attraversare, beneficiare e salvaguardare come *monumentum aere perennius*. —



Luca Giordano e Vincenzo Gemito

Parigi celebra il genio napoletano

di Carmen Guerriero

Raddoppio artistico per la stagione napoletana a Parigi, che ospita, in contemporanea, due bellissime esposizioni di Vincenzo Gemito (1852-1929), scultore della "napoletanità", e di Luca Giordano (1634-1705), pittore napoletano e straordinaria icona artistica di fine XVII secolo.

Grazie all'impegno di Christophe Leribault, direttore del Petit Palais a Parigi e Sylvain Bellenger, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Parigi ospita al Petit Palais le esposizioni dei due artisti, arricchite da una rassegna cinematografica, concerti e conferenze. L'esposizione su Luca Giordano, visitabile fino al 23 febbraio 2020 e curata da Stefano Causa e Patrizia Piscitello, è la

prima retrospettiva francese sul pittore, affascinato dai chiaroscuro di Rubens e di Caravaggio, dal senso di continuità dei grandi spazi, dalle struggenti vite dei santi, tant'è che sarà presente in tutte le chiese napoletane dell'epoca, da San Gregorio Armeno e Santa Brigida, ma anche nel Palazzo Medici Riccardi a Firenze ed in Spagna.

Attigua, l'altra esposizione, fino al 26 febbraio 2020, curata da Jean-Loup Champion, celebra l'altro genio di Vincenzo Gemito, ancora poco conosciuto in Francia, sempre alla ricerca del realismo dei volti comuni, bambini, vecchi, uomini e donne, pescatori e piccoli scugnizzi (ragazzi di strada), che dipingeva con un tratto deciso e marcato. —



Andrea Grillo
fotografo

VOCI DI IMMAGINI

Basta poco per essere felici



Il Natale, soprattutto in Campania, è il periodo dell'anno in cui più si riaccende la fiamma delle tradizioni. Dal presepe al famoso cenone a base di pesce, ogni occasione è buona per rivivere in famiglia le usanze tramandate nel corso dei secoli. Si ricorda il passato attraverso i racconti dei nonni per poi concentrarsi sui buoni propositi per l'anno che verrà. Ma il fulcro di ogni riflessione è sempre quel filo conduttore che ci riporta al passato, a quando bastava poco per essere felici, a quando non si sapeva neanche cosa fossero smartphones e vestiti firmati. —



Valeria Viscione
curatrice d'arte

SCATTI D'ARTE
foto di **Ciro Caruso**

Giappone, tra antiche tradizioni e innovazione



Un paese dai forti contrasti dove convivono le tradizioni centenarie con le tendenze più moderne, così il Giappone si rivela a chi lo esplora. Nel reportage realizzato da **Ciro Caruso**, eclettico fotografo napoletano che spazia tra i diversi generi della fotografia da quella artistica, al ritratto, al racconto di viaggio, viene evidenziata la discrepanza che c'è tra *giga-city* ed entroterra. **Caruso** racconta il Giappone come un universo parallelo, completamente distante dal mondo occidentale, con proprie regole e subculture. Tokyo e le altre megalopoli, affollate ogni giorno da milioni di abitanti e turisti, stupiscono per la loro inverosimile efficienza ed ordine, visivamente sembra di essere in un film futuristico, circondati da linee, forme e materiali ultramoderni. Spostandosi nei piccoli centri rurali, ecco che il paesaggio naturale diventa protagonista e si percepisce la grande importanza che viene data alla spiritualità e alle antiche tradizioni. Sono proprio questi contrasti, tra una natura delicata e generosa e un'intensa opera di industrializzazione, che affascinano chiunque visiti questa incredibile terra, due aspetti di una stessa medaglia.



SCATTI D'ARTE

foto di **Ciro Caruso**





On stage

In scena i Rescatto: il ritorno del cabaret con la canzone d'autore

Un originale mix tra teatro e musica
alla base del successo del gruppo napoletano
Gli innovativi set di Pippo la Capruccia,
Marco Esposito e Francesco Amato

di Massimo Vertola

I componenti
dei Rescatto: Pippo
la Capruccia,
Marco Esposito e
Francesco Amato.

Tra i gruppi che negli ultimi anni si sono inseriti nel panorama della musica campana, spicca il nome dei "Rescatto", band nata nel 2004 dall'idea del chitarrista Pippo la Capruccia e del tastierista Marco Esposito per dar vita ad un progetto di inediti accompagnati da presentazioni scenografiche con aspetti che ricalcano la teatralità partenopea. Un progetto curato dal frontman Francesco

Amato, cantante in grado di ricreare con la propria gestualità e il proprio carisma una performance di grande effetto. I "Rescatto" sono riusciti a portare alla ribalta lo spirito del cabaret e la musicalità della dolce vita non tralasciando mai temi attuali e riferimenti storici di forte impatto. Repertorio grottesco, espressionista e noir che definisce attraverso i propri brani momenti ballabili e inquietanti del Ventesimo secolo.





Pippo la Capruccia, Marco Esposito e Francesco Amato, i tre amici che hanno dato vita al gruppo dei Rescatto, sono persone impegnate nel sociale e promotori di eventi socio-culturali come il Premio Lino Romano, sulle vittime innocenti di criminalità, e il Galà della Ricerca sul Cancro.

Il suono della band è perfetto, levigato e compiaciuto, a metà strada tra operetta, cabaret e pop lirico.

Il fascino di ogni spettacolo dei “Rescatto” si racchiude in una miscela esilarante di suoni e ritmi che ci conducono per mano in un’atmosfera di puro e sano divertimento musicale.

Dopo la partecipazione a X Factor nel 2009, al dopofestival di Sanremo nel 2013, a The Voice of Italy nel 2017, al Festival di Napoli ed a tantissime kermesse e concorsi musical, nel 2011 esce la loro prima produzione intitolata “Senza Veleni” con otto brani inediti, tra i quali l’estratto che porta lo stesso titolo dell’album scelto per il docu-film di Luigi Libra intitolato “Terra Viva”.

Inoltre, a breve verrà pubblicato su piattaforme digitali il nuovo lavoro “Rescattolandia”, una raccolta di dieci brani inediti prodotti dalla casa discografica MPF Sound London.

Tanti negli anni gli incontri che hanno segnato la storia di questa band, da Elio Cipri, direttore della comunicazione della Fonit Cetra, ex capo ufficio stampa RTL, discografico, cantante e patron di molti Festival di Sanremo, proprietario dei diritti di numerose canzoni scritte dai “Rescatto”, al maestro Enzo Campagnoli.

I “Rescatto” non sono solo musicisti ma anche persone impegnate nel sociale e veri promotori di eventi socio-culturali, dal Premio Lino Romano, rivolto alle vittime innocenti di criminalità, al Galà della Ricerca sul Cancro. La loro passione per la musica e l’arte teatrale contribuisce a rendere meravigliose le giornate professionali che contraddistinguono la loro vita privata: sono, infatti, tutti impegnati in ambito medico, scolastico e aziendale.

Tony Esposito

La world music è nata a Napoli

di Carmine Aymone

Ha venduto milioni di copie con “Kalimba de luna”. È stato il precursore della world music con Lp’s come “Rosso napoletano” (1975) e “Processione sul mare” (1976). Tra gli alfieri del neapolitan power, Tony Esposito, emblema della contaminazione sono-

colori. Caturammo le energie creative di questo luogo meraviglioso, esotico, cosmopolita da sempre che è Napoli. Dopo ‘Sciò live’ ognuno di noi ha percorso il proprio sentiero artistico e umano fino al ritorno ‘a casa’, alla reunion del 2008, al ‘Tutta n’ata storia Live’.

Come fu ritrovarsi in sala?

Nonostante gli anni trascorsi, dal primo momento capimmo che la magia tra noi non era svanita; bastò accendere gli amplificatori, imbracciare ciascuno il proprio strumento e tutto fu naturale.

Oggi vendere dischi, è ormai un’utopia, in un mondo in cui la musica si è smaterializzata, vive on line e raccoglie consensi solo con i ‘like’.

I nuovi mezzi di comunicazione hanno aperto nuovi orizzonti e la cosa è positiva. Questo ha fatto sì che nascesse il fenomeno della promozione ‘fai da te’ che segue a ruota quello delle ‘canzoni fai da te’, registrate in casa e messe on line; alcune di queste sono interessanti, altre no. Alla fine comunque dovrebbe scegliere sempre il pubblico: esiste il libero arbitrio.

Dovrebbe?

Per scegliere bisognerebbe avere diverse proposte differenti invece siamo in piena egemonia delle tv e delle radio generaliste e non che propongono le stesse cose, la stessa musica: vedi Sanremo, X Factor, Amici.

Quindi la scelta è viziata?

Sì, una finta democrazia mediatica che genera scelte imposte anche se in maniera velata. Ricordo programmi come D.O.C. di Renzo Arbore dove si ascoltava tutta la musica, anche quella di nicchia. Oggi è tutto uguale e se qualcuno per miracolo accoglie te e la tua musica in tv, vieni messo in palinsesto in fasce orarie proibitive e mai in prima serata.

foto: Dino Borrelli



ra, come Carlos Santana o Sergio Mendes, è un artista riconosciuto non per la sua voce, ma per il suo strumento: le percussioni. Dopo aver collaborato con artisti come Alan Sorrenti, Edoardo Bennato, Francesco De Gregori, Francesco Guccini, Lucio Dalla, Perigeo, Roberto Vecchioni, nel 1981 inizia la sua collaborazione con Pino Daniele.

“Sì, per volere dell’allora nostro manager comune Willy David – racconta Tony Esposito –, nell’album ‘Vai mò’, con James Senese, Rino Zurzolo, Joe Amoruso, Tullio De Piscopo. Un disco questo contenente perle sonore come ‘Notte che se ne va’, ‘Yes I Know my way’, ‘Ma che ho’, ‘Puorteme a casa mia’. Con Pino ho registrato anche ‘Sciò live’ nel 1984, ‘Il mio nome è Pino Daniele e vivo qui’ nel 2007 e l’anno dopo ‘Ricomincio da 30’. Suonare tutti insieme è stato un sogno, la nostra grande avventura, il nostro sound era contaminato da culture differenti, storie,

Nella foto: Tony Esposito durante un suo recente concerto.

Donix

Soul di Napoli

**Donatella Scarpato, nuova voce
della scena musicale napoletana.
Il suo è un viaggio tra i ritmi
e nell'anima delle periferie della città**



di Carlo Ferrajuolo

Donix, al secolo Donatella Scarpato, già voce de “La Pankina Krew”, vanta numerose collaborazioni con tanti nomi della scena Hip Hop partenopea, ma in questa occasione ha deciso di proseguire da sola, pubblicando appunto 2.13, brano che viaggia sulle sonorità trap con forti contaminazioni soul.

Con il 2019 Donix, insieme al producer Oluwong, inizia a lavorare ad un progetto solista di musica elettronica che miscela Urban Sound/Soul e cantautorato italiano. Primi episodi di questo lavoro i singoli 2.13 e Flamenco. Dal 23 ottobre 2019 è disponibile anche il terzo estratto: “In cerca di”. Brani in streaming e su tutti gli store digitali per Ammontone/Suoni del Sud etichettata di Peppe Ponti.

“In cerca di” è il naturale viatico all’album. Il singolo è un viaggio introspettivo in grado di esprimere la fisicità romantica del Dance Floor e la verve di chi scopre e asseconda le proprie emozioni all’interno di un’atmosfera che fa convivere un’onda Black

e tentazioni Club Culture. Ad impreziosire il brano il video curato da Michele Pesce per We Like the Fish. “2.13” è un brano essenziale, senza fronzoli e conciso anche dal punto di vista della durata: uno shot in musica, un concentrato di emozioni che vanno dritte al punto. Donix è alla soglia del suo primo progetto discografico che unisce cantautorato italiano con Urban Soul, il tutto condito dalla contemporaneità del suono elettronico.

Ti collochi in una scena musicale Rap/Trap e Soul, dove la musica diventa un mezzo utile quasi solamente a “fare i soldi” (leggi Ghali: il buonsenso della trap in Italia). Cos’è per te la musica? Un mezzo o un fine?

Per me è sia mezzo che un fine: “mezzo” attraverso il quale riesco a esprimere la mia visione delle cose, del mondo e ad elaborare i miei stati d’animo, i miei tormenti interiori, gioie e dolori. In primo piano c’è la passione: essa muove tutto. Fare musica è un’esigenza, una sorta di dipendenza, niente mi fa



sentire più viva di stare su un palco o in studio a produrre, ed è questo appunto il “fine”, è per questo che ho lavorato tanto per far sì che questa passione sia diventata anche il mio lavoro.

Quali sono i tuoi progetti?

Dopo tante esperienze musicali, il mio unico obiettivo è la realizzazione, quasi giunta al termine, del mio primo disco solista. Perché al di là della musica c'è altra musica.

Come la periferia e Napoli hanno influito sulla tua musica?

Sicuramente crescere a Napoli, in particolare in periferia, ti dà una marcia in più; sin da piccolo devi imparare a cavartela in qualsiasi situazione e a capire nell'immediato chi hai di fronte. Per quanto riguarda la musica, la città e la periferia sono state fonte di ispirazione per alcuni temi da trattare nei testi. La storia musicale partenopea ha influenzato il mio modo di fare musica

sia per la scrittura attraverso il linguaggio sia per la ricerca melodica.

Da dove arriva l'input per la tua sperimentazione nei testi? Flusso di coscienza o studio certosino?

Ogni brano è a sé, alcuni raccontano di me e dei miei stati d'animo, della mia vita, di storie che ho vissuto direttamente, altri parlano di ciò che accade alle persone che mi stanno intorno o sono riflessioni sulla società e su temi di attualità. Spesso scrivo la prima bozza del testo e della melodia vocale in solitudine, poi è in studio che si lavora e si costruisce il brano definitivo. Quindi direi che è la combinazione tra flussi di coscienza mista a studio certosino.

Quale musica ascolti ora?

Nei miei ascolti ci sono sempre stati diversi generi musicali: sono una curiosa in generale quindi cerco di ascoltare tutte le novità che il panorama mondiale e italiano propongono, senza tralasciare il passato. —

Nelle foto: Donatella Scarpato, in arte Donix, voce emergente della nuova scena musicale napoletana.





Energia senza limiti e confini

www.cegelettronica.com



thewashingmachine.it

DACCI UN SEGNO DI VITA.

Per migliaia di persone la speranza ha un nome, il tuo.
Firma per il **5x1000** a Medici Senza Frontiere, aiuta
chi è stato colpito da guerre, epidemie o calamità naturali.
Codice Fiscale **97096120585** www.msf.it/5x1000.



Destinazione Campania



Alla scoperta del Vesuvio

**Natura, cultura e storia
nell'area del vulcano più famoso del mondo**

di **Aurora Rennella**
foto di
Mimmo Torrese

Simbolo di Napoli con la sua inconfondibile forma tronco-conica, il Vesuvio è cuore pulsante dell'omonimo Parco Nazionale, con ben 11 sentieri, aree archeologiche e museali, sfarzosi edifici storici

SENTIERI

Il Parco Nazionale offre ai visitatori 11 percorsi per una lunghezza complessiva di 54 Km con diverse tipologie di sentieri: sei ad argomento naturale, uno educativo, uno panoramico ed uno agricolo.

Il sentiero n. 1, "La Valle dell'Inferno", parte da Ottaviano e si inerpicca sul Monte Somma offrendo la vista del Palazzo Me-

diceo, di epoca medievale, poi ristrutturato fino ad assumere l'attuale aspetto di dimora nobile rinascimentale. Finito negli anni '80 nelle mani della malavita organizzata, fu confiscato dallo Stato e riconsegnato al Comune di Ottaviano ed oggi ospita la sede dell'Ente Parco ed un Centro di Educazione Ambientale.

"Lungo i Cognoli" è il sentiero che si snoda attraverso una fitta pineta per poi proseguire in un castagneto fino a raggiungere una vegetazione a macchia di ginestra che lascia il posto alla nuda pietra lavica. "Il Sentiero del Monte Somma" è un'affascinante percorso circolare che conduce fino a punta Nasone, alla scoperta della

Nella foto:
il Golfo di Napoli
visto dal cratere.



Nella foto di Mimmo Torrese: l'ascesa al vulcano.

vetta più alta. È possibile immergersi in una fitta pineta riqualficata dal Corpo Forestale dello Stato optando per il sentiero denominato “Attraverso la Riserva Tirone”, mentre i sentieri “Il Vallone della Profica” e “Il Trenino a Cremagliera” si snodano sul versante meno conosciuto del Monte Somma e lungo la storica strada di ascesa al Vesuvio.

Se si vuole provare l'emozione di passeggiare su una colata lavica in un paesaggio quasi lunare, non si può fare a meno di scegliere il sentiero n. 9, detto appunto “Il Fiume di lava”, mentre “L'Olivella” è una passeggiata lungo le fertili campagne di Sant'Anastasia. Il sentiero n. 11 conduce, invece, nella fitta pineta di Terzigno.

I sentieri n. 5 e 6 sono quelli che, permettendo la scalata al Gran Cono, offrono un'esperienza irripetibile. Partendo da Ercolano, l'ascesa procede attraverso diversi tornanti che permettono la vista del Monte Somma e della Valle del Gigante. Man mano che ci si inerpica appaiono il Golfo di Napoli, la pineta della Riserva Tirone ed il Colle

Umberto dove sorge l'Osservatorio Vulcanologico Vesuviano.

Si sale fino al cratere ed, una volta giunti in cima, per la discesa ci si innesta sul sentiero n. 6, “L'Antica Strada Matrone”, tracciato nel 1955 per risalire al Gran Cono dal versante di Boscotrecase. Il sentiero sostituì la vecchia “Mulattiera Fiorenza” di fine '800, lungo la quale sostavano i passeggeri della Ferrovia Circumvesuviana diretti a Pompei.

OPLONTIS

Con l'eruzione del 79 d.C. molti centri urbani, tra cui Ercolano e Pompei, furono completamente seppelliti da cenere e lapilli provenienti dalla bocca del Vesuvio.

Gli scavi di Oplontis, benché minori come estensione e meno conosciuti rispetto alle altre ben più famose aree archeologiche vesuviane, offrono testimonianze significative della vita nel suburbio pompeiano. In epoca borbonica, furono ritrovati edifici di età romana nella moderna città di Torre Annunziata. Si trattava di un vero e proprio centro ur-



bano periferico, sottoposto nel I sec. a.C. alla giurisdizione amministrativa di Pompei.

Ciò che caratterizza Oplontis è la presenza di due monumentali costruzioni adibite a due differenti usi: la Villa di Poppea, una cosiddetta villa “d’otium”, lussuoso complesso residenziale, e la Villa Lucio Crassio Tertio, una “villa rustica” utilizzata come azienda agricola per la produzione di vino e olio.

La Villa di Poppea, costruita nella prima metà del I sec. a.C. e poi ampliata in età imperiale, è stata attribuita a Poppea Sabina, seconda moglie dell’Imperatore Nerone, per via di un’iscrizione su un’anfora in cui viene citato Secundus, liberto di Poppea. Ricca di pregevoli affreschi a tema naturale e di copie romane di sculture greche, la villa era disabitata al momento dell’eruzione in quanto nel corso degli scavi non furono ritrovate suppellettili di uso giornaliero, bensì materiali edili, il che fece supporre che l’edificio fosse in ristrutturazione in seguito a qualche evento sismico. La Villa di Poppea era dotata di ampi giardini e di un quartiere termale e, nella sua porzione occidentale, anche di un

edificio militare con un’antica fabbrica d’armi. La meraviglia più grande è però costituita da un’enorme piscina (lunga 60 metri, larga 16 metri e profonda 1,5 metri) destinata ad ospitare spettacoli acquatici e naumachie.

Nel 1974, ad est della Villa di Poppea ed in seguito ai lavori di costruzione di una scuola, emersero i resti di un secondo edificio a due piani: un complesso risalente all’epoca sannitica (III-II sec. a.C.) attribuito a Lucio Crassio Terzio grazie ad un sigillo in bronzo rinvenuto nell’area della costruzione. Per via delle numerose stanze adibite a magazzini in cui sono state ritrovate più di 400 anfore vinarie, si presume che la struttura costituisse in realtà un’azienda agricola. La parte superiore dell’edificio era certamente adibito a residenza signorile. Infatti in alcuni ambienti sono state ritrovate pitture di età repubblicana.

Al momento dell’eruzione del 79 d.C. la villa rustica era abitata e ciò è testimoniato dal rinvenimento durante gli scavi di 54 corpi e, accanto ad essi, di monete, gioielli e suppellettili di uso comune.

Nella foto: Villa delle Ginestre ai Camaldoli di Torre del Greco.



Nella foto in alto: la Valle dell'Inferno. Sotto, due escursioni alle fumarole del vulcano: il Vesuvio, costantemente monitorato dall'Osservatorio e dalla rete internazionale di centri vulcanologici, rappresenta un territorio estremamente interessante dal punto di vista geologico.

IL MIGLIO D'ORO

Alle falde del Vesuvio c'è una strada di grande prestigio che nel '700 collegava San Giovanni a Teduccio con Torre del Greco, attraverso San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano. La strada è chiamata "Il Miglio d'Oro" per la ricchezza paesaggistica e la presenza di splendide ville nobiliari di epoca borbonica.

Il '700 fu un periodo di intensa attività artistico-architettonica e la costa vesuviana rappresentò il luogo ideale dove poter costruire ville sontuose che esaltassero il gusto del bello ed il lavoro di architetti, scultori e pittori dell'epoca, quali Vanvitelli, Vaccaro e Fuga.

Intorno al 1738 Carlo III di Borbone, quasi in contemporanea con la costruzione della

Reggia di Capodimonte a Napoli, fece costruire anche una Reggia a Portici. Il sito, prescelto da re Carlo, si rivelò profondamente intriso di memorie storiche: ad ogni scavo infatti qualche meraviglia del passato riemergeva alla luce. I reperti, provenienti dalle città sepolte di Ercolano e Pompei, furono così sistemati nelle stanze della Reggia e diedero vita all'Herculanense Museum, inaugurato nel 1758 e meta privilegiata del Grand Tour. Poi, nei primi anni dell'Ottocento, le vaste collezioni di archeologia furono trasferite a Napoli e costituirono il nucleo principale del MANN, l'attuale Museo Archeologico Nazionale.

Per accedere alla Reggia dal mare, nel 1773 fu costruito il porto del Granatello.



La nobiltà seguì la scia tracciata dal sovrano borbonico e prese a commissionare la costruzione di sontuosi edifici: lungo il “Miglio d’Oro” furono edificate circa 200 ville in stile barocco e neoclassico, un patrimonio immenso a cui tutela nel 1971 è stato istituito “l’Ente per le ville vesuviane” allo scopo di provvedere alla loro conservazione, restauro e valorizzazione.

Ad oggi sotto tutela dell’Ente, divenuto Fondazione, oggi guidata dal prof. Gianluca Del Mastro, ci sono 122 ville alcune delle quali, come Villa Campolieto, Villa Ruggiero e La Favorita, completamente ristrutturata, si offrono al visitatore in tutta la loro emozionante bellezza. Altre hanno notevoli giardini di pertinenza, purtroppo dimenticati, come Villa Nasti, Villa Salvetti, Villa Spinelli di Scalea e Villa Bruno. Alcune ville nel tempo sono state completamente inglobate in edifici residenziali popolari, come Villa Pignatelli di Monteleone di cui rimane, purtroppo, solo qualche traccia.

Tuttavia, per fortuna, alcuni di questi splendidi edifici hanno avuto sorte migliore come Villa Bisignano, Villa Borrelli, Villa Aprile, Villa Durante, Villa Granito di Belmonte, Villa Signorini e Villa Vannucchi che, una volta restaurate, sono state destinate a biblioteca o ad uffici comunali.

PIETRARSA

Una delle aree museali più suggestive del territorio vesuviano è il Museo Ferroviario

di Pietrarsa, un sito in grado di condurre i visitatori in un viaggio nel tempo tra locomotive e treni che hanno unito l’Italia dal 1839 fino ai nostri giorni, dal periodo borbonico, attraverso il Regno d’Italia e fino alla Repubblica.

Il museo è prospiciente il mare, nel luogo appunto definito Pietrarsa per via del fatto che, in seguito ad un’eruzione del Vesuvio, la lava giunse fino a quel punto della costa. Il Vesuvio è a due passi ed il sito offre una spettacolare vista del Golfo di Napoli, Capri ed Ischia e della Costiera Sorrentina.

L’area museale è ospitata nelle officine di epoca borbonica del “Reale Opificio Meccanico, Pirotecnico e per le Locomotive”, fondato da Ferdinando II di Borbone nel 1840 in occasione dell’avvio della prima ferrovia in Italia, la linea Napoli-Portici, un vero primato dell’epoca.

Pietrarsa divenne presto uno dei principali opifici specializzati in Europa per la costruzione e manutenzione delle locomotive a vapore. Vanto del Regno delle Due Sicilie, venne visitato dallo Zar di Russia Nicola II e da Papa Pio IX.

Con la nascita del Regno d’Italia iniziò il declino dello stabilimento con alterne vicende fino all’avvento delle locomotive a trazione elettrica che ne decretò la definitiva chiusura nel 1975.

Dal 7 ottobre 1989 i suoi capannoni ospitano il primo museo ferroviario italiano.



Nella foto a sinistra, un’escursione speleologica alle grotte laviche del sistema Somma-Vesuvio. A destra, uno spettacolo durante le visite notturne agli Scavi di Ercolano.

COSTA DEL VESUVIO, PROGETTO TURISMO

Il processo di sviluppo della Costa del Vesuvio ha conosciuto negli ultimi mesi un significativo impulso. L’accresciuta consapevolezza della centralità del turismo come motore di sviluppo, testimoniata dalla tumultuosa crescita delle strutture di accoglienza extra alberghiere e dalla rinnovata attenzione delle amministrazioni comunali per le politiche turistiche, rende urgente l’accelerazione del processo di governance unitaria del polo turistico della Costa del Vesuvio già avviato con la nascita del Flag Miglio d’oro.

Ercolano

Il fascino eterno dell'antica città vesuviana

di Arcangelo Pisano
foto di
Mimmo Torrese

Il parco archeologico di Ercolano è uno dei siti più affascinanti del patrimonio storico italiano e mondiale. Come sovente accade per le più grandi scoperte, anche quella di Ercolano, avvenne per caso.

Era l'anno 1709 quando un contadino, tal Ambrogio Nocerino, nell'approfondire un pozzo per irrigare l'orto si imbatté in quello che poi si scoprì essere il teatro dell'antica Ercolano. Il principe d'Elboeuf, comandante delle truppe austriache a Napoli, fece scavare per nove mesi diversi cunicoli a partire dal pozzo da cui furono estratti marmi e statue. Questo materiale servì ad abbellire la sua splendida villa in riva al mare al Granatello di Portici che ancora oggi si può ammirare. Gli scavi s'interruppero per l'intervento della magistratura fiscale dell'epoca (la Camera della Sommaria).

Fu solo, però, nel 1738 che re Carlo di Borbone autorizzò la prima campagna di scavo in maniera più sistematica. Nasce l'archeologia occidentale.

Gli scavi erano difficoltosi, infatti, Ercolano era sepolta da flussi piroclastici derivanti dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. L'enorme quantità di materiale eruttato coprì la città per un'altezza che arrivava fino a 26 metri. I primi scavi furono fatti tramite cunicoli e non è un caso che questi lavori furono condotti da tecnici e ingegneri militari. Appartiene a questo periodo la scoperta della famosa Villa dei Papiri con le sue eccezionali sculture e la sua biblioteca di più di 1000 rotoli. Nel 1828 il primo scavo all'aria aperta riguardò la casa

d'Argo, fino a quando gli ingegneri borbonici si imbarcarono nel pavimento di legno che costituiva il primo piano dell'edificio. I lavori si arrestarono, e proseguirono in maniera più proficua in Pompei dove era più facile scavare. Sarà il grande archeologo Amedeo Maiuri, con gli scavi condotti nel 1927, che ci restituirà Ercolano così come la conosciamo attualmente.

Ercolano era particolarmente apprezzata per la sua posizione centrale e panoramica nel golfo di Napoli rendendo il sito attrattivo anche per l'aristocrazia romana, che scelse di costruire splendide ville marittime proprio sul litorale ercolanese. All'esposizione climatica favorevole si deve aggiungere la vicinanza al grande porto di Puteoli (l'odierna Pozzuoli) e a Pompei. La città aveva un'estensione di 20 ettari (oggi ne sono visitabili 4), con 5 cardini perpendicolari alla linea di costa e contava una popolazione di circa 4000 abitanti. La società ercolanese era caratterizzata comunque da profonde differenze di ceto e ricchezza evidenti anche nella forte diversità di grandezza delle case.

Quasi metà delle stesse ha un'estensione minore di 100mq, un 40% del totale ha una grandezza compresa tra i 100mq e 300mq, e solo una minima parte supera i 300mq. Tra quest'ultime si ricordano la casa del Bicentenario, riaperta da poco, la casa dei Cervi e del Rilievo di Telefo.

Ercolano è un sito unico per tanti altri motivi: ha ancora il suo fronte a mare; presenta elementi vegetali carbonizzati (come il legno che veniva utilizzato anche come materiale architettonico) ed inoltre conserva edifici a più piani. L'eruzione del 79 d.C. colpì in maniera diversa le due città vesuviane, da qui l'enorme differenza tra esse. La caduta di ceneri e pomice causarono i crolli degli edifici di Pompei e la conseguente morte di un più ampio numero di abitanti. La storia di Ercolano finì

Il parco è visitabile:

dal 01/04 al 31/10: dalle 8.30 alle 19.30 (ultimo ingresso 18.00)

dal 1/11 al 31/3: dalle 8.30 alle 17.00 (ultimo ingresso 15.30)

Ingresso gratuito la prima domenica del mese da ottobre a marzo.

Per ulteriori informazioni: ercolano.beniculturali.it



Nella foto di Mimmo Torrese, gli Scavi di Ercolano in notturna.

con la caduta del flusso piroclastico che la ricoprì del tutto e dalla conseguente ondata di calore che sorpresero gli ultimi sopravvissuti della città, uccidendoli sul colpo.

Negli anni '80 del novecento, grazie a G. Maggi, i fornicci ci hanno restituito 300 scheletri, un piccolo gruppo degli abitanti di Ercolano che aspettava il proprio turno per salvarsi via mare. Da Miseno, infatti, Plinio il vecchio, comandante della flotta militare romana, fece partire i soccorsi per gli scampati. Il ritrovamento nel 1982 della barca militare è una preziosissima testimonianza di quegli ultimi

istanti di vita di Ercolano. La barca ritrovata sull'antica spiaggia davanti alle terme suburbane ha una lunghezza di 9 metri e avrebbe dovuto fare da spola verso luoghi più sicuri.

Oggi con l'istituzione del Parco Archeologico l'attenzione sugli scavi è sempre maggiore grazie a mostre, importanti lavori di restauro e nuove aperture (oltre alla casa del Bicentenario, anche il Teatro è tornato a essere visitabile) affinché sempre più visitatori possano rimanere affascinati da questa città dove il tempo sembra essersi fermato.

IL FOTOGRAFO: MIMMO TORRESE

Fotografo, giornalista, appassionato conoscitore dell'arte contemporanea e sottile osservatore delle cose che lo circondano. Nato professionalmente con la pellicola invertibile e con la macchina da scrivere, è un entusiasta sostenitore della tecnologia binaria e della straordinaria forza comunicativa della Rete.

Ha scritto per molti anni su due grandi quotidiani del Mezzogiorno, Il Mattino e il Roma, ha fatto parte della redazione della rivista Fotografare e ha collaborato con Il Fotografo e Reflex. Oltre ad un blog, Dagherrotipo Torrese, ha tenuto anche una rubrica sul portale dedicato Photographers. Ha pubblicato le sue foto e i suoi articoli su quotidiani e anche su magazine di costume, moda e cronaca. Ha collaborato con Il Corriere del Mezzogiorno on line, la testata regionale del Corriere della Sera, e sue foto sono state pubblicate dall'agenzia di stampa Ansa. Alcune sue immagini sono state pubblicate dal portale Vogue Italia.

È stato chiamato più volte per fotografare importanti eventi sportivi, musicali e di cultura. Una delle sue passioni è il racconto dei luoghi e della gente che li abita.



Frutti di una fertile terra

Itinerari tra i gusti più autentici dell'agricoltura campana

di Carmen Guerriero
foto di
Francesco Bellofatto

Se è vero che dalle ceneri la vita possa rinascere come la mitica Fenice, il Vesuvio ne è la prova luminosa: prima dolce montagna piena di vegetazione, fauna e vigneti, poi, dopo la terribile eruzione, terrificante voragine di fuoco e gas micidiali. Nei secoli, la vita ha ripreso il ciclo vitale ed oggi, grazie al clima mite ed alla vicinanza alla costa, l'area intorno al Vesuvio è fertilissima terra ricca di fauna, di vegetazione e di biodiversità.

IL "PIENNOLO"

Uno dei prodotti più antichi ed iconici dell'area vesuviana è il Pomodorino del Piennolo, tutelato dall'omonimo Consorzio, che può essere coltivato solo a trecento metri sul livello del mare e prospera grazie al suolo vulcanico ricco di sali minerali. DOP dal 2009, il famoso biotipo raggruppa, a sua volta, numerose cultivar e biotipi locali, dalle fantasiose denominazioni popolari come Fiaschella, Lampedina, Patanara, Principe Borghese e Re Umberto, che condividono le medesime caratteristiche: consistenza di buccia (dal colore rosso scuro) e polpa, alta concentrazione di zuccheri e acidi, e forma allungata, lievemente a pera o a cuore. Proprio questa particolare forma ha consentito, nei secoli, la conservazione dei pomodorini appesi sui balconi a grappolo perché si conservassero per tutto il periodo invernale, prendendone, così, il nome di piennolo (pendolo) o spongillo (per il pizzico che presentano alla loro estremità). In origi-

ne giallo, come ben suggerisce il nome, 'pomo d'oro', la pianta del Pomodorino giallo del Vesuvio, appartenente alla varietà Giagiù, venne usata come ornamento e, poi, come medicinale. Fu soltanto nella metà del XVIII secolo che si iniziò ad usarlo in cucina, come attestano documenti storici di autori come Francesco De Rosa e il prof. Marzio Cozzolino della Facoltà di Agraria di Portici. Dal tipico pizzico allungato, il Pomodorino giallo del Vesuvio è molto apprezzato per la sua dolcezza e l'assenza di acidità che ne favoriscono l'impiego in preparazioni più delicate e raffinate. Dal punto di vista salutistico, il Pomodorino giallo è ricco di beta-carotene, di sostanze dall'elevato potere antiossidante e di vitamina A, C e B, caratteristiche che hanno consentito il suo inserimento tra i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

LA "CRISOMMOLA"

Crisommola (dal greco chrissomelos, ovvero mele d'oro) è il nome nel dialetto napoletano che indica un antichissimo biotipo di albicocca attecchita alle falde del Vesuvio, oggi insignita del marchio PAT e presidio Slow Food, una vera eccellenza caratterizzata dall'intenso aroma tendente al mielato e da una straordinaria dolcezza.

Frutto di origini antichissime, proveniente dalla Cina, l'albicocca ha fatto un lunghissimo viaggio prima di giungere a noi, passando per

Nella foto: una vigna alle pendici del Vesuvio sul versante di Trecase.





Nella foto: il Piennolo in un cortile di Somma Vesuviana.

l'Armenia, la Turchia e la Grecia. Lungo la catena montuosa del Tauro Orientale, costellata di laghi in cui si specchiano le montagne, la terra è disegnata da striature verticali, segno di fertilità ed abbondanza di colture: l'economia di Malatya e della sua area ruota intorno alla produzione di albicocche, Kayisi, in turco, e qui si concentra l'80% della produzione mondiale. Facile, dunque, dedurre che i nostri avi, durante le loro campagne di conquista ed esplorazione dei territori, abbiano voluto introdurre in Italia questo frutto straordinario, come testimonia già nel I secolo d.C. Plinio il Vecchio.

Nel 1583, lo scienziato napoletano Gian Battista Della Porta, nell'opera "Suae Villae Pomarium", operò una divisione delle albicocche in due grandi gruppi: le Bericocche, dalla forma tonda, la polpa molle e bianca aderente al nocciolo, e le Chrisomele, con la polpa non aderente al nocciolo, molto colorate e più pregiate.

L'Albicocca Vesuviana oggi conta decine di varietà autoctone differenti, che la cultura popolare indica con nomi "pittoreschi", come Baracca, Boccuccia Liscia, Boccuccia Spinosa, Pellecchiella, Portici, Cecona, Palummella, Vitillo, San Castrese, Fracasso, Cafona, Prete, Prete bello, Taviello, San Francesco, Setacciara e Acqua di Serino, che traggono le loro eccellenti proprietà dai terreni fertilissimi alle falde del Vesuvio, ricchi di potassio e minerali. Raccolta già a partire dalla metà del mese di giugno, la produzione vesuviana di albicocche rappresenta l'80% di quella campana, con circa 50.000 tonnellate. L'impiego è a 360 gradi, sia come frutta da mangiare che da utilizzare in cucina per le più svariate e fantasiose ricette dolci, come confetture, marmellate, succhi, sciroppi, nettari e canditi e anche ardite proposte salate, come ad esempio, la tradizionale pizza napoletana in versione gourmet.

I PISELLI "CENTOGIORNI"

Semplice e dolcissimo, questo legume ha origini antichissime, forse, addirittura il più antico del mondo, vista la sua coltivazione nell'area vesuviana risalente all'epoca dei Greci, dei Romani e degli Etruschi. Frutto di un'accurata selezione nei secoli degli agricoltori campani, la varietà pisello "centogiorni" (che deve il proprio nome alla durata del ciclo produttivo), è stata molto estesa fino agli anni '70 quando, poi, l'avvento dell'industrializzazione ha preso il sopravvento in

favore di varietà più produttive e adatte alla trasformazione meccanizzata.

Grazie all'impegno delle famiglie locali ed alla custodia della semente negli orti domestici, la rara varietà "centogiorni" è stata tramandata di generazione in generazione ed è oggi custodita presso la banca del Germoplasma Orticolo Campano, nonché Presidio Slow Food. La varietà "centogiorni" è una delle tipicità campane inserite nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali, particolarmente apprezzata per le sue proprietà organolettiche, tra cui la particolare dolcezza e la consistenza tenera della buccia anche allo stato secco, che la rende adatta ai più svariati utilizzi in cucina, come la tradizionale pasta e piselli napoletana, sintesi di gusto e semplicità.

L'UVA CATALANA DEL MONTE SOMMA IGP

Da circa un decennio, il Vesuvio ha ritrovato la sua squisita vocazione vitivinicola, così come era stato per molti secoli, prima che l'abusivismo edilizio degli anni '80 ne soffocasse territorio e velleità. Oggi la qualità è il tratto connotativo del recupero di antichi vitigni storici, come il Caprettone, la Catalanesca e il Piediroso, caratterizzati da una beva leggera e piacevole, spiccata mineralità, lieve sapidità e finale dalle note amaricanti, oltre al più famoso Lacryma Christi.

Tra i vitigni autoctoni del Vesuvio, la Catalanesca, importata dalla Catalogna da Alfonso I d'Aragona nel XV secolo, è quella che esprime caratteristiche più originali, non solo per le sue bacche dorate e rotonde, la polpa dolce e croccante e ricca di vinaccioli, ma anche per la modalità di raccolta delle uve, tra ottobre e novembre protratta fino alla fine dell'anno, lasciando sulla pianta i grappoli migliori ed eliminando via via gli acini guasti come la tradizione contadina usava fare per averne a tavola fino a Natale.

Già, perché quest'uva, sebbene fosse già vinificata dai contadini nel XVII secolo, come testimoniano le "cercole", nome dialettale che indicava le querce, dai cui tronchi si ricavano gli enormi torchi vinari presenti ancora oggi in alcune masserie locali, solo nel 2006 è stata ufficialmente inserita nell'elenco delle uve da vino atte ad essere vinificate, grazie agli studi condotti negli anni '90 da Luigi Moio e Michele Manzo. Dal 2001 la Catalanesca del Monte Somma è IGP.



Flavio Pagano

MAPPE INTERIORI

Il gusto sceglie Agerola



Agerola regala a tutto il Mezzogiorno un primato e un esempio di amministrazione virtuosa. Dalla ristrutturazione di un'ex colonia estiva fascista, infatti, che giaceva nel totale abbandono da quasi mezzo secolo, oltreggiando il paesaggio, nasce il *Campus Principe di Napoli*, primo polo universitario italiano interamente dedicato all'eccellenza gastronomica e turistica. Una maestosa operazione di recupero architettonico e ambientale che nessuno aveva mai creduto possibile, col valore aggiunto di aver dato vita a centro polifunzionale di formazione e perfezionamento di livello internazionale.

Ideatore e artefice dell'impresa il sindaco di Agerola, Luca Mascolo: "Il *Campus* - spiega il Primo Cittadino - rappresenta una straordinaria opportunità per tutti i giovani che ne frequenteranno i corsi, tenuti dai massimi esperti dei vari settori. È stato veramente emozionante vedere coronati dal successo gli enormi sforzi realizzati dall'Amministrazione per anni, e poter finalmente restituire alla collettività una struttura così prestigiosa, simbo-

lo ineludibile della rinascita di questo territorio. Oltre alla dotazione strettamente tecnica, la struttura dispone di sala convegni, aule didattiche e camere, e ha dunque grandissime prospettive di sviluppo ulteriore".

A tutto questo, si aggiunge una posizione speciale, dal momento che il *Principe di Napoli*, circondato da un parco di alberi secolari, affaccia sui formidabili panorami della Costiera.

Contemporaneamente, a suggellare questo momento d'oro, sempre ad Agerola è iniziato il cammino del Distretto dell'Agroalimentare di qualità della Penisola sorrentina e due storici imprenditori agerolesi, Giuseppe Imperati e Matteo Ruocco, si sono aggiudicati il prestigioso premio *Gran Galà del Provolone del Monaco*, che prende il nome da un formaggio simbolo della produzione di eccellenza del Sud.



Il sindaco di Agerola Luca Mascolo taglia il nastro per l'inaugurazione del Campus Principe di Napoli (nella foto in alto).



Francesco Di Domenico **CRONACHE DALLA CITTÀ**
scrittore

Un'indolenza antica...

Quando la disattenzione penalizza la qualità della vita



E se la colpa fosse nostra?

Si insomma, se fossimo noi un popolaccio che per indole antropologica sussistesse coatto dentro? E se avessimo il gene di Barabba?

E se fosse la nostra un'indolenza antica, quella stigmatizzata da Eduardo nell'opera visionaria di quasi sessant'anni fa, lo sceneggiato tivù "Peppino Girella", con la frase: «È sempre cos' 'e nient'. A furia 'e dicere "è cosa 'e niente" siamo diventati cos' 'e nient'?» a condannarci al disamore fisico verso la città?

Una disaffezione e indifferenza fisica, non culturale, perché a chiacchiere si è bravissimi, da quando nel 2008 Facebook ha connesso tutti in un Parlamento/Parlatorio/Pariamento l'amore "de core" viene spiatellato ai quattro venti da mane a sera.

Con le foto del Vesuvio, Mergellina e Posillipo postate sui social potremmo riempire biblioteche immense. Immagini della tradizione, battaglie per la difesa della storia culinaria, indignazioni e sussulti in difesa della zeppola frita contro la misera versione al forno, o per combattere i luoghi comuni usati dai giornalisti nazionali, che ottengono plausi e Like numerosi, perché il napoletano

ha un cuore enorme, ma mani immobili e gambe atrofizzate nel rispondere al degrado di Partenope.

Un esempio è quello dei cartelli viari che indicano l'ingresso in città da Agnano. All'incrocio tra via Beccadelli e via San Gennaro verso Pozzuoli, all'angolo di quello che una volta era il prestigioso Hotel San Germano, un viaggiatore sprovveduto senza i moderni navigatori elettronici non saprebbe dove andare.

Questa è una delle porte a nord per l'ingresso verso Bagnoli o Fuorigrotta, o svoltando a destra verso Pozzuoli e la spettacolare via San Gennaro con la magnifica vista su golfo e isole: possibile che non ci sia un addetto alla viabilità che si renda conto di una vergogna del genere e mandi un operaio con uno straccio a pulire? Non molto, una scala, uno straccio e del sapone.

E questo signore potrebbe essere lo stesso che la sera dibatte sui social contro gli arbitri incapaci di assegnarci un rigore?

E nel corso degli ultimi cinquant'anni non c'è stato un addetto alla sovrintendenza artistica che ha notato il danno gravissimo prodotto sulla facciata della Chiesa di San Domenico Soriano a piazza Dante? Un monumento storico eretto a fine '500, dove un improvvido e mal diretto muratore segò con un flex le piastre di ceramica – di probabile produzione del bravo ceramista, il frate architetto "Fra Nuvolo - col numero civico, sovrapponendovi una uguale di sgradevole marmetto bianco?

E un ennesimo funzionario che inviasse due pulitori con uno sgrassatore Chante-Chier o MastroTinto per lavare i cristalli della stazione metrò/Dante?

Sono solo due esempi per stabilire che il pesce puzzerà pure dalla capa, ma anche dal corpo intermedio.

L'idea che diventa Opera



Società editrice e commerciale
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
commerciale@architesto.com

architesto.com





Pasta e pane: i pilastri della dieta mediterranea

di
Felicia Di Paola*
foto di **Andrea Grillo**

Derivati dal *Triticum*, spiga di grano o frumento, il pane e la pasta sono stati da sempre l'alimento base dei popoli del Mediterraneo. Già i nostri avi, cultori della dieta mediterranea, facevano la pasta e il pane in casa lavorati a mano con farine i cui chicchi di diversi tipi di cereali provenivano dai grani antichi e autoctoni senza OGM, Organismi Geneticamente Modificati, coltivati con metodo biologico, cioè molite, macinate a pietra con lievito madre a lenta e lunga lievitazione e cotti nel forno a legna. E poi si conservava anche per giorni. Fortunatamente in alcune zone dell'Italia del Sud la lavorazione sia del pane che della pasta artigianale resiste ancora e si tramanda da generazione in generazione. Ne sono esempi la pasta di Gragnano IGP, il pane DOP di Montecalvo e di Altamura.

Fare il pane e la pasta sono una vera arte. Dietro c'è la cultura, la sapienza, l'esperienza, la fatica dell'uomo. Oggi c'è una straordinaria riscoperta per il cibo sicuro perché stiamo sull'orlo del baratro, sotto i colpi delle multinazionali. Il cibo, quello buono, è essenziale per la vita come l'aria che respiriamo. Non se ne può fare a meno.

La pasta e il pane si trovano ovunque, ma dobbiamo fare attenzione sempre a quello che si sceglie perché "noi siamo ciò che mangiamo" e dobbiamo avere la consapevolezza di ciò che mangiamo perché il cibo deve nutrire e non riempire il sacchetto. Perché c'è pasta e pasta, c'è pane e pane: un conto è mangiare fusilli provenienti da grani modificati geneticamente, coltivati da un'altra parte del mondo come il Canada, in modo intensivo, con pesticidi, glifosato con metodi industriali di essiccazione veloce, con seri danni alla nostra salute e alla nostra gran

Madre Terra; un conto è mangiare fusilli ottenuti da grani antichi originali del nostro Sud, esistenti realmente in natura con metodi tradizionali, prodotti da aziende artigianali con metodo di essiccazione di 24 ore, perché più equilibrati nutrizionalmente per la presenza di amido e glutine a bassa concentrazione.

Oggi convivono due realtà di panificazione e di pastificazione: quella dei fornai e dei pastai che ci danno pane con lievito madre e paste artigianali dalle svariate forme, ineccepibili qualitativamente e nutrizionalmente, dai sapori unici e inconfondibili e quella industriale, delle multinazionali, che realizzano pani confezionati, congelati, con acceleratori di lievitazione, conservanti, esaltatori di sapore, cotti nei forni a gas, elettrici, che gonfiano, appesantiscono, rallentano la digestione, alterano la flora batterica intestinale. Dalle forme tutte uguali, incellofannate, senza odori, senz'anima, senza storia. Li troviamo nella grande distribuzione.

Per far sì che il pane e la pasta riescono nella loro interezza occorrono pochi ingredienti semplici e di qualità: farina, acqua, poco sale e lievito possibilmente madre, il giusto bilanciamento delle dosi, cottura nel forno a legna, tanto amore e passione.

Pratica, rapida, accessibile a tutti, la pasta, apprezzata in tutto il mondo, è la regina dei nostri piatti. Occupa un posto d'onore nella gustosa e nutriente cucina mediterranea. Ce n'è per tutti i gusti come il pane: integrale, di semola di grano duro, secca (meno calorica), senza glutine, di soia, alla vinaccia di Taurasi che fa bene al cuore secondo le ultime ricerche dell'Università di Napoli della Federico II, lunga, corta, liscia, ruvida, fresca, ripiena, all'uovo, servita calda o fredda in bianco, condita con il pesce, l'olio extra-vergi-



* Biologa e Nutrizionista
Specialista in Scienza dell'Alimentazione
Università della Campania Luigi Vanvitelli

ne d'oliva, le verdure, gli ortaggi, il pomodoro, con il famoso e tradizionale ragù napoletano, insaporita con erbe aromatiche e spezie o in connubio con le zuppe, i brodi e i legumi per un'ottima complementazione proteica.

Noi nutrizionisti la consigliamo nelle diete dimagranti, nei regimi alimentari, nelle adeguate quantità. Ad esempio mediamente una porzione di 70 g di pasta, che può variare in base al peso, all'età, alle prestazioni fisiche, ai bambini, agli adolescenti, agli adulti, agli sportivi, agli anziani perché fonte di carboidrati complessi principalmente, ovvero di zuccheri che devono coprire il 55-60% del fabbisogno calorico giornaliero, ma anche di amido, proteine, vitamine del gruppo B, fibre, minerali soprattutto se integrale che non a tutti piace.

Non possono mangiarla i celiaci o chi ha la sensibilità al glutine che devono attenersi ai prodotti senza glutine tanto di moda e costosissimi. Da energia, riduce l'indice glicemico. Può essere mangiata anche di sera due ore prima di andare a dormire, non per gli obesi e i diabetici, in quanto riduce lo stress e facilita il sonno.

Meglio cotta al momento in acqua bollente, al dente perché più digeribile, in linea con la salute, aumenta il senso di sazietà soprattutto per i diabetici.

Occorre l'equilibrio, variare, non associare pane e pasta nello stesso piatto, non esagerare nelle quantità e nei condimenti grassi perché sono queste le modalità che fanno ingrassare.

Dunque, quando andiamo a fare la spesa investiamo sulla salute e facciamo attenzione alle etichette che a volte sono illeggibili, ingannevoli, poco trasparenti, incomprensibili o lunghe.



Brain Aging 2019

Raccontare il Cervello

Alla Federico II tre giorni dedicati a scienza e cultura

di
Maria Pia De Angelis

Si è tenuta lo scorso dicembre a Napoli, nella splendida aula magna della Federico II in via Partenope, la quindicesima edizione di uno degli appuntamenti più prestigiosi e ricchi di sfaccettature del panorama scientifico italiano, divenuto ormai un classico: il *Brain Aging*. Un convegno dedicato al cervello e, soprattutto, volto a declinarlo nella maniera più completa.

L'evento, voluto e promosso dal professor Vincenzo Canonico e dal professor Marco Trabucchi, presidente dell'Associa-

zione Italiana di Psicogeriatrica, anche questa volta ha infatti accolto – secondo la propria, consolidata formula di successo – sia contributi di carattere propriamente scientifico, che contributi di carattere umanistico.

Accanto alla presenza, negli anni, di studiosi e manager della Sanità internazionale di altissimo profilo, come Paola Barbarino, CEO di *Alzheimer's Disease International*, o il professor Diego De Leo, in questa edizione, fra gli ospiti della ricca tre giorni sono stati inseriti nomi prestigiosi della divulgazione scientifica, del giornalismo e della letteratura, quali Alessandro Cecchi Paone, Michele Farina – ideatore fra l'altro dell'*Alzheimer Fest* – e Flavio Pagano.

In questo modo, l'aspetto narrativo della medicina e della cura acquista un significato nuovo e di particolare rilevanza, imprescindibile per maturare una visione realmente moderna della dignità della persona ammalata. Un risultato non sarebbe stato possibile senza una visione inclusiva come quella promossa da Canonico e Trabucchi, finalizzata a porre il malato al centro di una cultura della cura che va al di là della diagnosi, della medicina e della scienza. —



Carmelina Bisogno, fondatrice, col marito Domenico, dell'associazione no profit "Insieme, oltre l'autismo".

Insieme, oltre l'autismo

Si è tenuta a Pimonte, alla presenza del vicesindaco Somma e dell'assessore Ospizio, la presentazione dell'associazione "*Insieme, oltre l'autismo*". L'esperienza è nata dal racconto "*Autismo. Non abbiamo paura, una madre si racconta*", pubblicato da un quotidiano online e divenuto virale, in cui si narra la storia di Carmelina Bisogno, cuoca di talento, laureanda in Lettere, e madre del piccolo Guido: un dolcissimo bambino, davvero speciale. Carmelina ha quindi deciso di rompere il muro

omertoso dell'indifferenza che circonda le famiglie colpite da questa emergenza e ha dato vita, col marito Domenico, all'associazione no profit "*Insieme, oltre l'autismo*" che offre gratuitamente consulti da parte di psicologi e assistenti sociali, fra cui le valorose cofondatrici Angela Coppola e Chiara Stella Amodio. Un'iniziativa esempio, purtroppo rarissimo nel Sud, di associazionismo della solidarietà, ma del quale il Sud ha bisogno più che mai.

Alessandro Tasini

Speciale Tennis

Campania, fucina di campioni



Federica Sacco e gli altri talenti giovanili crescono e inseguono i grandi del passato. Con due squadre in serie A1 la regione è tra le prime d'Italia nel 2019

di Marco Lobasso

Il tennis italiano vive stagioni di livello altissimo, come mai prima, da 40 anni a oggi. Il settore maschile traina, con Matteo Berrettini top 10 del mondo, Fabio Fognini numero 12 ma vincitore nell'aprile scorso dell'Open di Montecarlo, Jan-nik Sinner a 18 anni nei top 80 del mondo e miglior junior del mondo. In questo quadro eccezionale, con il settore maschile azzurro esploso a nuova vita vincente, dopo gli anni d'oro del settore femminile, il tennis campano trova energie e valori per viaggiare allo stesso ritmo di quello nazionale. Non è facile, perché dagli anni 80 a oggi campioni

come Massimo Cierro, Diego Nargiso, Rita Grande, Potito Starace (rigorosamente elencati in ordine di apparizione sulla scena internazionale) ci hanno regalato grandi soddisfazioni, ma hanno appeso la racchetta al chiodo.

E oggi? Oggi c'è molto di nuovo e di buono, nella speranza di una veloce maturazione verso un livello di eccellenza che la Campania possiede nel Dna sportivo da sempre. Il primo gioiellino di cui andare fieri si chiama Federica Sacco, 17 anni e vincitrice di cinque titoli italiani consecutivi dall'under 11 all'under 16. Record e statistiche da campioni.

Adesso Federica, con qualche problema di infortuni che ne ha rallentato la maturazione, sta provando il grande salto nel tennis delle professioniste; è già nella classifica mondiale WTA di doppio, ma è nel singolo che aspettiamo i risultati di cui è capace. E ha tutti i numeri per farlo.

Federica traina un settore femminile che in Campania presenta under di valore come Maria Pia Vivencio (2005), Lorenza Cuomo (2003) per citare due delle eccellenze, e Francesca De Matteo, appena 12 anni (del 2007), già in Nazionale italiana di categoria e campionessa italiana in doppio.

Nel settore maschile c'è uno junior su tutti, Mariano Tammaro, un 2004 capace di arrivare tra i migliori d'Europa della sua categoria e che nel 2020 sarà al secondo anno under 16 e quindi nella stagione più importante della sua carriera junior. Con lui c'è un gruppo di under in piena corsa per una maturazione che permetta loro di fare un salto importante nel tennis nazionale e, magari in quello internazionale.

Nel 2019 la classifica mondiale ATP ha premiato l'ingresso nel ranking mondiale di tanti giocatori della nostra regione. Magari non diventeranno tutti dei top 100 mondiali, ma eccellenza in regione significa anche conquistare punti mondiali Atp e migliorare le proprie classifiche nazionali, avvicinandosi alla prima categoria.

I nomi di tennisti campani che nel 2019 compaiono nel prezioso ranking internazionale dell'Atp sono Giovanni Calvano (6 punti Atp), Mauro De Maio (3 punti), Pasquale De Giorgio (2), Giovanni Rizzuti (2), Riccardo Di Nocera (2), Simone Cacciapuoti (1). In doppio gli stessi De Maio, De Giorgio, Cacciapuoti, Rizzuti, Calvano, Di Nocera, con l'aggiunta di Riccardo Perin e Francesco Liucci, new entry, ma solo in doppio. Non c'è ancora riuscito, ma è solo questione di tempo, Giuseppe Caparco che però ha conquistato il bronzo agli Universitari italiani, sfiorando la qualificazione alle Universiadi napoletane.

Peccato che a questi risultati di insieme significativi e incoraggianti non si sposino quelli organizzativi di livello internazionale. La Campania ha perso nel 2016 il torneo internazionale Challenger ATP in Villa e quest'anno ha perso anche il torneo internazionale ITF del Vomero. Resta in calendario solo il

tradizionale e brillante torneo Wta femminile di Caserta. Troppo poco per una regione abituata a giostrare su numerosi eventi e su un grande movimento organizzativo. Ci aspettiamo si torni a correre già nel 2020.

Nel contempo e in attesa di una primavera organizzativa che tarda ad arrivare ma che trova radici forti nel successo del torneo di tennis dell'Universiade di Napoli dello scorso luglio disputato al TC Napoli e sul Lungomare, i club credono e spingono nelle attività a squadre.

In serie A1 ci sono due club campani, New Torre del Greco e TC Vomero e in tanti crescono tra serie C, serie B, fino alla se-



rie A2. Eccellenze della nostra disciplina ci sono anche nel settore delle scuole tennis, nell'élite dei ranking federali delle varie tipologie, come l'Accademia Tennis Napoli che da anni è al numero 1 in Campania e tra le top cinque in Italia. Molto dell'entusiasmo e di questa voglia di crescere è legata all'impegno di un Comitato campano costruito su competenze ed esperienza, con il primo presidente donna della storia del tennis, Virginia Di Caterino, che nel suo curriculum sportivo vanta un livello internazionale raggiunto in seconda categoria e tante presenze in serie A2, e che oggi coordina un consiglio direttivo di appassionati dirigenti con passione e voglia di fare fuori dal comune. Così, il tennis campano guarda con ottimismo al futuro, con le professionalità dirigenziali che crescono, con gli impianti coperti finalmente in aumento e con la certezza di non dipendere più da un passato ingombrante fatto dai trionfi di grandi campioni. Il tennis in Campania è adesso, niente paragoni: solo tanto lavoro e immensa passione.

In alto:
Mariano Tammaro,
numero 6 d'Europa.
A pag. 87 Francesca De
Matteo.

Speciale Tennis

Vomero e Torre del Greco, il meglio dei campionati a squadre

Due squadre campane in serie A1 dopo undici anni



Tra le belle notizie del 2019 anche la partecipazione di due club campani in serie A1, la massima serie del tennis nazionale. Sono il New Torre del Greco, all'esordio, e il Tennis Vomero che ci torna dopo 41 anni di assenza. Non accadeva da 11 stagioni, dal 1998 del Tennis Napoli e del TC Falcone Napoli, che la nostra regione non presentasse due squadre tra le magnifiche 16 d'Italia. Tanto bel tennis vissuto sia al Vomero sia all'Anthares Giugliano, casa del club corallino, con ben sette match di A1 giocati in Campania e tanti top 100 mondiali in campo. Uno spettacolo tennistico di gran livello che ha coinvolto come raccattapalle e spettatori tantissimi ragazzi napoletani e migliaia di appassionati sugli spalti. Non solo, negli altri club italiani ci sono tanti giocatori campani in squadra. Nel 2018 nella squadra campione d'Italia di A1, l'Aniene Roma, giocavano anche Riccardo Perin e Riccardo Di Nocera, premiati tra l'altro con le stelle al merito sportivo di bronzo dal Coni di Napoli. E quest'anno tra le tante partecipazioni, anche quella di Federica Sacco in A1.

MLB

Accademia Tennis Napoli al top tra le scuole italiane

In attesa dei risultati del 2019 che sta volgendo al termine, il tennis campano vive ancora dei risultati di rilievo del 2018. L'Accademia Tennis Napoli è giunta terza in Italia nel Gran Prix Scuole Tennis per la stagione nella speciale graduatoria Top School, la più prestigiosa delle cinque nazionali considerate dalla FIT. L'Accademia ha ottenuto un punteggio altissimo, 7025 punti, alle spalle solo di due grandi e storiche strutture italiane come TC Parioli Roma (1°) e dello Stampa Sporting Torino (2°). Tra le top school, nel ranking della FIT, al 42° posto l'Avellino Tennis Academy, seconda in Campania con 1575 punti.

Altrettanto eccezionale è stato il risultato ottenuto nella classifica generale di tutte e cinque categorie previste dalla Fit (Top, Super, Standard, Basic, Club) nel 2018. L'Accademia Tennis Napoli si è confermata prima scuola tennis in Campania con un eccezionale 4° posto assoluto, su 3187 club in classifica, che migliora il nono posto del 2017, confermandosi per la quinta volta su cinque prima un'eccellenza in regione. In questo ranking totale, secondo in Campania e 69° in Italia il TC Vomero, mentre 71° in Italia e 3° in Campania, è il TC Caserta. E le nuove prossime classifiche nazionali potrebbero risultare addirittura migliori.

MLB



In alto, festa della promozione per il T.C. Vomero. Sotto gli allievi dell'Accademia Tennis Napoli.

Nuoto



Parata di stelle alla Scandone

di
Maria Pia De Angelis

Napoli ha accolto l'International Swimming League in una modernissima Piscina Scandone, rinnovata per le Universiadi, col suo tifo caldissimo, che s'è fatto bollente per il Team Aqua Centurions capitanato da Federica Pellegrini. Il capitano della squadra Made in Italy ha nuotato nei 200 stile libero e in staffetta 400 stile libero.

Una vera e propria festa anche per campioni come Nicoló Martinenghi, che ha vinto i 50 rana, migliorando il suo record personale (25.98) davanti a Fabio Scozzoli, e

trascinando la staffetta dei 400 misti con Simone Sabbioni, Matteo Rivolta e Alessandro Miressi al successo in 3:24.80. Da Indianapolis, precedente tappa dell'International Swimming League, a Napoli, arriva anche la conferma di Breno Correia nei 200 stile libero (1:43.56) precedendo di 2 centesimi Majchrzak.

“Le gare in casa regalano sempre tante emozioni e il pubblico di Napoli è stato fantastico - ha dichiarato Federica Pellegrini -. Il tempo mi soddisfa e sono molto contenta del mio score (1:53.85) nono-



Federica Pellegrini protagonista con il suo team Acqua Centurions nella tappa napoletana dell'International Swimming League

stante tutti i miei impegni extra-nuoto. La piscina Scandone è bella e l'ISL è un altro modo di vivere il nuoto, con una formula veloce che ottimizza il nostro spirito di squadra”.

Sempre per Aqua Centurions, Matteo Rivolta ha chiuso al terzo posto una delle gare più intense, i 100 farfalla, vinti da Chad Le Clos (49.35) davanti a Caeleb Dressel, e terzi sono stati Elena Di Liddo nei 200 dorso (vinti da Olivia Smoliga in 26.26), Simone Sabbioni nei 50 dorso e la staffetta maschile dei 400 stile libero - Correia, Condorelli, Gkolomeev e Miressi – che ha chiuso il programma della prima giornata.

“Sono molto orgogliosa di essere il capitano di Aqua Centurions e molto orgogliosa che Matteo Giunta, il mio allenatore, lo

sia anche di una squadra al 90% Made in Italy – aggiunge la Pellegrini -. A Napoli siamo andati un po' più forte di Indianapolis, ma anche sfortunati e comunque felici del nostro terzo posto”. Al suo debutto in ISL, Caeleb Dressel ha vinto i 50 stile libero in 20.64 trascinando con Lilly King (prima nei 50 e nei 200 rana) i suoi Cali Condors in testa alla classifica parziale di Napoli (237,5) davanti a Energy Standard (230), Aqua Centurions (174) e DC Trident (162,5).

La International Swimming League presenta uno spettacolo mai visto prima nel panorama del nuoto: una competizione a squadre cosmopolita e moderna composta da 8 franchigie, che si sfidano con un calendario di gare europee e americane, fino alla finale di Las Vegas.

Nelle foto:
Federica Pellegrini
e gli atleti del suo
Team Aqua Centurions,
impegnati alla Piscina
Scandone di Napoli.



Antonio Di Luna
esperto di calcio

A BORDO CAMPO

Calcio, che ne sarà del Napoli?

**Dopo il cambio di panchina ci si attende un rinforzo della squadra
Le attese per un centrocampista nel mercato di gennaio**

Mentre l'articolo è in preparazione, la Società Calcio Napoli, per disposizione del suo patron, sta decidendo la strategia per far fronte all'ammutinamento dei calciatori al termine del match di Champions contro il Salisburgo, allorché l'intero gruppo, con la sola eccezione dell'infortunato Malcuit, decise di non accettare l'imposizione presidenziale di recarsi in ritiro, così commettendo una gravissima violazione dei doveri di un qualsivoglia lavoratore dipendente, qual è comunque un calciatore, al netto dei suoi incalcolabili privilegi.

Ad oggi ancora non sono chiari i motivi di tale rivolta, caso unico nella storia del calcio mondiale, anche se gli organi di stampa hanno paventato di un violento scontro tra il vice presidente Edo De Laurenti ed il centrocampista Allan, circostanza questa sulla quale il padre Aurelio non ha voluto transigere, ritenendo lo sgarro troppo grave ed inopportuno, da qui la volontà di non prestare ascolto alle molteplici manifestazioni provenienti dalla stampa locale, ex calciatori azzurri, per tacere della tifoseria, mai così unita, di ricomporre – da buon padre di famiglia – la controversia, magari limitandosi ad applicare la sanzione con devoluzione delle somme in favore di qualche benemerita azione umanitaria.

Ciò che desta scalpore, dopo gli avventati proclami di Società e dello stesso Ancelotti (*esonero dopo la vittoria sul Genk e sostituito in panchina da Rino Gattuso, ndr*), nel corso del ritiro estivo di Dimaro, allorché si sbandierò ai quattro venti di una squadra che avrebbe conteso il tricolore alla corazzata juventina, giudicando addirittura da 10 e lode un mercato comunque non eccezionale, è la discesa verso posizioni di classifica che non si vedevano dai tempi sciagurati della gestione Donadoni, professionista serio ma inadeguato per una piazza calda ed esigente come quella partenopea.

Ad oggi la compagine azzurra naviga in una posizione tale per la quale la qualificazione Champions appare un miraggio.

Si discute, e molto, sulle ragioni che hanno generato un tale crollo e se sia opportuno continuare ad insistere sul tecnico di Reggiolo, sì pluridecorato ma che non è fin qui - oggettivamente - riuscito a dare una svolta concreta ed efficace al gioco dei suoi ragazzi, forse ancora imprigionati dal tatticismo esasperato di Maurizio Sarri.

Ancor più si discute sulle scelte che sistematicamente Ancelotti opera allorché mette in campo una formazione: mai la stessa di settimana in settimana, giocatori non impiegati nei loro ruoli naturali e, peggio, messi male in campo, così da non determinare la possibilità di esprimersi secondo le loro migliori caratteristiche. Da qui prestazioni scialbe, con risultati scoraggianti e con giocatori intristiti, impauriti...

Come se ne esce? Cosa potrà esserne di questa squadra? Chi scrive non ha ovviamente la ricetta per uscire da questa situazione, non può e non vuole credere che atleti che hanno fin qui dato – e da anni ormai – l'anima per i colori azzurri (il riferimento a Mertens e Callejon è puramente voluto...), abbiano improvvisamente deciso di ammainare bandiera, semplicemente rincorrendo ingaggi più lautissimi, anche perché – nello specifico caso del belga e dello spagnolo - una grossa colpa è da addebitarsi oggettivamente al patron DeLa, allorché, proprio di fronte alle resistenze dei due al rinnovo del contratto, ebbe a pronunciare – in un'occasione pubblica - espressioni non propriamente oxfordiane.

Ci si augura, e qui parla il tifoso più che l'esperto, che la vertenza giudiziaria non debba incidere più del dovuto sulla vicenda sportiva, e che un sano realismo – da entrambe le parti – riconduca alla normalità l'attuale ingarbugliata situazione. Il campionato è lungo, manca ancora tutto il girone di ritorno, le posizioni si possono accorciare e magari... un intervento sul mercato di gennaio (un centrocampista?) potrebbe rimettere in sella la compagine azzurra, oggi ferita e claudicante, consentendo di riacciuffare un piazzamento Champions, così salvando la stagione. —



Paolo Calcagni
avvocato

TIRO LIBERISSIMO

Basket, Napoli guarda i play off

La società ingaggia Pino Sacripanti un coach esperto con molte esperienze nella massima categoria



Nella foto:
Brandon Sherrod,
del Napoli Basket.

Il campionato di Serie A non ha quest'anno rappresentanti campane per cui gli interessi sono concentrati sulle sorti delle squadre campane in Legadue. Le notizie migliori vengono da Napoli dove la società del presidente Grassi, dopo soli due turni di campionato, ha esonerato coach Gianluca Lulli, uno degli artefici della comunque brillante stagione dello scorso anno, sostituendolo con l'ingaggio di lusso per la categoria. Scende a Napoli Pino Sacripanti, coach brianzolo, già visto in Campania all'opera sia a Caserta che ad Avellino, ma sempre nella massima categoria.

Sacripanti ha accettato di scendere in Legadue per la prima volta perché evidentemente ha creduto fermamente nel progetto Napoli e quindi ha messo a disposizione della società tutta la sua competenza e la sua esperienza traendone subito frutti importanti e cogliendo ben cinque vittorie su sei incontri disputati sotto la sua gestione, che hanno ridato entusiasmo all'ambiente e hanno portato tifosi al Palabarbutto da tempo abbastanza depresso.

Le prospettive per il prosieguo sembrano davvero rosee poiché da questo ingaggio i tifosi napoletani possono sperare in un campionato importante con la legittima ambizione di partecipare ai play-off promozione.

Nello stesso girone stenta invece Scafati, che pur avendo allestito una compagine di prim'ordine ha dovuto anch'essa cambiare in corsa la guida tecnica esonerando Giulio Griccioli ed affidandosi a coach Giovanni Perdichizzi (un ritorno, il suo), dopo alcuni risultati negativi inanellati ad inizio stagione. Anche a Scafati la cura sembra stia dando i suoi frutti.

Nel Girone Est invece la Juve Caserta dopo un inizio stentato sembra aver ingranato la marcia giusta e coach Nando Gentile sta guidando la squadra oggi in una posizione più che accettabile di classifica. Anche a Caserta evidentemente si nutrono speranze di partecipazione ai play-off.

In Serie B sta disputando un campionato di vertice la Virtus Arechi Salerno, seconda in classifica e pronta sicuramente al salto di categoria avendo allestito una squadra di ottimo livello e con risultati che le stanno dando ragione. Ancora, poi, la Virtus Pozzuoli che dopo aver cambiato sostanzialmente l'intero roster dello scorso anno sta viaggiando in una posizione di centro alta classifica assolutamente consona al valore della squadra.

Infine la Scandone Avellino, squadra allestita all'ultimo momento per le mille difficoltà economiche avute prima dell'inizio del campionato, oggi si dimena sul fondo della classifica ma si spera, dato lustro della società nobile decaduta, che possa riuscire comunque per quest'anno a mantenere la categoria.

La tua copia di *Dodici* magazine? La trovi anche qui!



Il Vero Bar del Professore
Napoli



Fabbrica Cioccolato Gay-Odin
Napoli
<https://www.gay-odin.it>



R.Y.C. Canottieri Savoia
Napoli



Ramada Naples City Center
Napoli
www.ramadanaples.com



Romeo hotel
Napoli
www.romeohotel.it



Libreria Vitanova
Napoli
www.vitanova.bio



Renaissance Naples Hotel Mediterraneo
Napoli
www.mediterraneanapoli.com



Le Zirre Napoli
Napoli
www.lezirrenapoli.it



Evaluna libreria caffè
Napoli
www.evalunanapoli.it



Casa&Cose
Napoli
www.casaecose-piazzamercato.it



Grand Hotel Excelsior Vittoria
Sorrento



Gabbiano
Pompei (NA)



Bar Santoro
Napoli



Palazzo Caracciolo MGallery by Sofitel
Napoli
www.palazzocaracciolo.com



Libreria Colonnese
Napoli e Reggia di Caserta
www.colonnese.it



Baroq Art Bistrot
Napoli
www.baroq.it



Teatro Augusteo
Napoli
www.teatroaugusteo.it



Pasticceria De Vivo
Pompei (NA)
www.lapasticceriadevivo.it



Il Clubino
Napoli
www.ilclubino.altervista.org



Crea e Colora
Napoli - Colli Aminei

Punti di eccellenza per una rivista di eccellenza



Hotel S. Brigida
Napoli
www.hotelsantabrigida.it



La Feltrinelli
Napoli



Il tempo del vino e delle rose
Napoli



Caffetteria Serpentone
Napoli



Foto 12
Napoli



HLS
Napoli



Palazzo Petrucci
Napoli
www.palazzopetrucci.it



Libreria lo ci sto
Napoli



Veritas
Napoli
www.veritasrestaurant.it



Sarnacchiaro Smoke
Napoli



Tennis Club Napoli
Napoli



Circolo Nautico Posillipo
Napoli



Teatro Diana
Napoli
www.teatrodiana.it



Terme Stufe di Nerone
Bacoli



Clinica Mediterranea
Napoli



Hotel Palazzo Esedra
Napoli



Lapis Museum
Napoli
www.lapismuseum.com



MAVV Wine Art Museum
Portici (Na)
www.museoartevino.it



La libreria
Varcaturò



MANNcaffè
Napoli
www.museoarcheologiconapoli.it



SCEGLI L'ELEGANZA



Faby Masciopinto
make up artist

VALORIZZA LA TUA BELLEZZA ED ESALTA LA
TUA PERSONALITÀ



Make up Service

PER I TUOI EVENTI

Faby Masciopinto è una make up artist specializzata in wedding make up, trucco fotografico, televisivo ed effetti speciali cinematografici.

Sarà lieta di offrirvi una consulenza d'immagine personalizzata per rendere indimenticabile le tue occasioni speciali.

Whatsapp: (+39) 3495703478

Email: fabiana.masciopinto@gmail.com

Instagram: [@fabynylamakeup](https://www.instagram.com/fabynylamakeup)

Non esitare a contattarmi!

The biggest transformation ever



EVO R6 nothing is what it seems

EVO R4 / EVO R4 WA / EVO CC / **EVO R6**
www.evoyachts.com

